

## CCLXXX SEDUTA

GIOVEDI 18 GENNAIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

## INDICE

Pag.

Disegni di legge :

(Comunicazioni di invio alle Commissioni legislative) . . . . .

141

« Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) - « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (Seguito della discussione) :	
PRESIDENTE . . . . .	164, 165, 177
CELI * . . . . .	165
NIGRO . . . . .	171
LA PORTA * . . . . .	172
INTRIGLIOLI * . . . . .	174
CORALLO . . . . .	176

Gruppi parlamentari (Variazione nella composizione) . . . . .

142

## Interpellanze

(Annunzio) . . . . .

142

(Svolgimento) :	
PRESIDENTE . . . . .	145, 150, 153, 161
RINDONE * . . . . .	145, 150
CRESCIMANNO . . . . .	148, 150, 153, 159
DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni	148, 155
MICELI * . . . . .	151, 157
GENOVESE * . . . . .	158
D'ANGELO, Presidente della Regione . . . . .	160, 161

## Interrogazioni

(Annunzio) . . . . .

142

(Rinvio dello svolgimento) :	
PRESIDENTE . . . . .	144, 145
CRESCIMANNO . . . . .	144
(Svolgimento) :	
PRESIDENTE . . . . .	161
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato	161
CRESCIMANNO . . . . .	162

## Interrogazioni e interpellanze (Per lo svolgimento) :

PRESIDENTE . . . . .	143, 144, 163, 164
TUCCARI . . . . .	143, 163
CANGIALOSI . . . . .	144
CORTESE . . . . .	144
CALTABIANO . . . . .	144
FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana . . . . .	164

## Mozione (Annunzio) . . . . .

143

La seduta è aperta alle ore 17,35.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Comunicazioni di invio di disegni di legge a Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge, già annunziati, sono stati in data odierna inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Modifiche alla tabella B della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21 » (557), degli onorevoli Di Benedetto, Milazzo e Lanza: alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Provvedimenti per i sordomuti » (558), degli onorevoli Franchina ed altri: alla Commissione legislativa « Lavoro, cooperazione,

previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Norme integrative alla legge 27 dicembre 1950, numero 104 » (559), degli onorevoli Russo Michele ed altri: alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

#### Variazioni nella composizione dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente lettera inviatami in data 16 gennaio scorso:

« Onorevole Presidente, in conformità alla « decisione adottata dal comitato direttivo « della Federazione socialista di Catania, con « la quale ha accolto la mia richiesta di iscrizione al partito, Le comunico che in qualità « di deputato ho aderito al Gruppo parlamentare dell'A.R.S. del Partito socialista italiano.

« La presente, per adempiere ad un mio preciso dovere nei suoi confronti e verso l'Assemblea regionale.

« Con distinti ossequi.

« Firmato: On. Antonio Di Bella ».

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere quando e come l'E.R.A.S. intenda attuare la progettata eliminazione, mediante acquisto, dei diritti di terzi (promiscui) gravanti su numerosi lotti di terra assegnati a contadini di Tusa e affrettare la esecuzione delle opere di trasformazione necessarie per gli stessi terreni.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, quando e come si realizzerà il programma dell'E.R.A.S. per la costruzione di case rurali o nuclei residenziali a beneficio degli stessi assegnatari di Tusa e di quelli di S. Fratello e Caronia. » (697)

PRESTIPINO GIARRITTA.

« All'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla

economia montana, per conoscere l'atteggiamento del Governo nei confronti dell'agitazione del personale dipendente dagli Ispettori forestali, il quale rivendica l'approvazione degli organici ed un trattamento economico dignitoso.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere se e quando il Governo intenda proporre, con una propria iniziativa legislativa, la soluzione di una questione che interessa il buon funzionamento e la tranquillità di un settore tanto importante della Amministrazione regionale. » (698)

TUCCARI - PRESTIPINO GIARRITTA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere:

1) se hanno preso visione dell'allegata circolare numero 16597, del 28 agosto 1961, del Presidente della Commissione provinciale di controllo di Trapani, diretta a tutti gli enti controllati, aventi per oggetto: « sciopero dei dipendenti comunali e provinciali - perdita del diritto della retribuzione nei giorni di assenza per sciopero » e se non ravvisano per il tenore e per il momento in cui detta circolare è stata diramata, i termini di un vero e proprio atto intimidatorio, tendente ad ottenere che i lavoratori rinuncino alla lotta intrapresa per perseguire un obiettivo che il sindacato considera un più che legittimo diritto;

2) se non ritengono di adottare efficaci provvedimenti tendenti ad impedire il perpetuarsi di gravi situazioni di squilibrio fra il trattamento economico dei dipendenti degli enti locali della provincia di Trapani, rispetto a quello di altre province siciliane, o, addirittura, fra i dipendenti comunali e provinciali della medesima provincia di Trapani, avendo

la Commissione dichiarato legittime delle deliberazioni di alcuni comuni e illegittime identiche deliberazioni di altri comuni o dell'amministrazione provinciale.

Gli interpellanti, considerato il grave stato di agitazione in atto esistente nella provincia di Trapani, chiedono che la presente interpellanza sia iscritta all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, con carattere di urgenza. » (280)

CANGIALOSI - GRIMALDI - AVOLA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana; all'Assessore alle finanze; al demanio, per sapere:

1) se risultati a loro che il decreto del 14 febbraio 1961 emesso per regolare l'applicazione dell'articolo 8 della legge dicembre 1959, che abolisce l'imposta di consumo sul vino, ha destato vivissima apprensione in tutta la categoria dei viticoltori e degli operatori del commercio vinicolo, poichè le disposizioni del decreto medesimo ostacolano la circolazione del prodotto, in un modo addirittura allarmante;

2) se, in particolare, abbiano notizie delle riunioni di protesta tenutesi la settimana scorsa a Randazzo, dove si sono convocati i sindaci della zona etnea, e a Catania, dove si è celebrata una assemblea provinciale di viticoltori;

3) se abbiano considerato che nella sola provincia di Catania le ditte viticole minacciate dalle gravi sanzioni del decreto sono circa 20.000.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura di sospendere il decreto di cui sopra e all'Assessore alle finanze di disporre, con i poteri tributari della Regione, una regolamentazione diversa per la riscossione dell'I.G.E. - vino, in Sicilia, eliminando gli accertamenti e i vincoli sul prodotto. » (281)

CALTABIANO - BUTTAFUOCO - GRAMMATICO - OCCHIPINTI ANTONINO - MAJORANA - GERMANÀ GIOACCHINO - PIVETTI.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione presentata.

TUCCARI, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

rilevata l'opportunità di approfondire maggiormente la obiettiva conoscenza dei rapporti fra la Regione e l'E.N.I., nell'intento di rendere possibile l'esercizio della propria facoltà ispettiva con una precisa cognizione della materia,

invita

il Governo della Regione a volere depositare presso la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, a disposizione dei deputati, tutto il carteggio intercorso fra l'E.N.I. e sue società collegate e gli organi regionali. » (73)

OCCHIPINTI ANTONINO - BUTTAFUOCO - GERMANÀ GIOACCHINO - PITTINI - CALTABIANO - PIVETTI - MARULLO - MILAZZO - SIGNORINO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani perchè se ne stabilisca la data di discussione.

#### Per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, desidererei pregarla di chiedere all'Assessore alla agricoltura, quando sarà in Aula, se è disposto a trattare la interrogazione numero 698 concernente l'agitazione dei forestali, alla ri-

presa della sessione, ma stabilendo una data precisa, cioè il giorno 6 o il giorno 7 febbraio.

**PRESIDENTE.** Appena sarà in Aula l'Assessore all'agricoltura gli chiederemo se è disposto ad accettare la sua richiesta.

Chiede di parlare l'onorevole Cangialosi. Ne ha facoltà.

**CANGIALOSI.** Onorevole Presidente, vorrei pregarla perché la mia interpellanza numero 280, che è stata testè annunciata, concernente le commissioni di controllo, possa essere abbinata alla interrogazione numero 695, annunciata ieri sera, dell'onorevole Messana, che il Governo si era impegnato a discutere domani.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la richiesta di trattazione urgente, chiederemo all'onorevole Assessore all'amministrazione civile non appena sarà in Aula. L'abbinamento si può fare trattandosi di materia analoga.

Pongo ai voti l'abbinamento dell'interpellanza numero 280 presentata dagli onorevoli Cangialosi, Grimaldi ed Avola concernente la Commissione provinciale di controllo di Trapani, con l'interrogazione numero 695, concernente materia analoga, presentata dall'onorevole Messana per cui l'Assemblea ieri ha deciso la trattazione per la giornata di domani. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

**CORTESE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà..

**CORTESE.** Onorevole Presidente, Ella ricorderà che esiste una interpellanza numero 267, ...

**PRESIDENTE.** Lo ricordavo benissimo.

**CORTESE.** ...rispetto alla quale il Governo ha chiesto i tre giorni regolamentari per fissare la data. Oggi scade questo termine, e pertanto sin da ora mi permetto far presente che non appena verrà il Presidente della Regione gli chiederemo se intende o no fissare la data di discussione della interpellanza.

**PRESIDENTE.** Va bene, onorevole Cortese. Chiede di parlare l'onorevole Caltabiano. Ne ha facoltà.

**CALTABIANO.** Onorevole Presidente, la prego perchè l'interpellanza numero 281 possa essere discussa sollecitamente...

**PRESIDENTE.** Quale? Quella sull'imposta di consumo sul vino?

**CALTABIANO.** Sissignore. Infatti, il 31 gennaio scade il termine per fare le laboriose denunce che sono necessarie, ed i produttori non si sentono in condizioni di farle.

**PRESIDENTE.** Va bene, non appena sarà in Aula l'onorevole Assessore all'agricoltura, gli sottoporrò la richiesta da lei fatta.

**CALTABIANO.** Grazie.

#### Rinvio dello svolgimento di interrogazione.

**PRESIDENTE.** Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interrogazione numero 689 dell'onorevole Crescimanno « all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, per rendere efficiente, atto a sopportare i venti e le mareggiate, il porticciuolo dell'Arenella, che, nella notte del 7 corrente, è stato duramente provato dal mare in tempesta.

E' nel contempo, quali provvidenze intende adottare in favore dei numerosi pescatori, che, causa detta mareggiata, hanno avuto distrutte le loro barche, di cui una a motore ed altra che si apparteneva alla « Cooperativa di pescatori Arenella » e costituivano unica e sola fonte di lavoro per 36 pescatori. »

Vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Crescimanno. Il Vice Presidente della Regione, onorevole Martinez, ha rivolto istanza alla Presidenza, perchè Ella consenta che questa interrogazione venga trattata fra una mezz'ora o tre quarti d'ora, dato che egli dovrà venire in ritardo perchè non sta molto bene in salute. Se ella è d'accordo possiamo rinviarne di mezz'ora o tre quarti d'ora lo svolgimento.

**CRESCIMANNO.** Senz'altro.

PRESIDENTE. Non essendoci altre osservazioni, così resta stabilito.

### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento delle interpellanze numero 265, 270, 271 e 278.

Si inizia dallo svolgimento dell'interpellanza numero 265 degli onorevoli Rindone e Marraro « al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, allo Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere:

1) se siano a conoscenza dello sciopero dei dipendenti della S.C.A.T. di Catania, ormai in corso da diverse settimane, con inevitabile disagio della popolazione, per precise responsabilità dell'azienda, le cui esose inadempienze pesano ormai da troppi anni ai danni della cittadinanza catanese; inadempienze che hanno trovato ripetute condanne in seno alla stessa amministrazione comunale e, in particolare, da parte dell'apposita commissione consiliare di inchiesta, i cui lavori si conclusero — a suo tempo — con la richiesta di revoca della concessione;

2) se non ritengano, in ossequio alla legge e nell'interesse della popolazione catanese, di esercitare i necessari poteri per la revoca della concessione alla S.C.A.T., strumento di intollerabili sopraffazioni ai danni degli utenti e dei propri dipendenti, e — intanto — l'immediata requisizione dei mezzi dell'azienda, dandoli in gestione all'A.S.T. o alla stessa amministrazione comunale di Catania.

Gli interpellanti, interpreti della volontà della popolazione, chiedono che ogni decisione in merito trovi urgente attuazione, senza ulteriori, ingiustificabili vantaggi per la S.C.A.T. ».

Questa interpellanza è abbinata, per quanto attiene alla S.C.A.T. di Catania, alla interpellanza numero 278, dell'onorevole Crescimanno « al Presidente della Regione, per conoscere come intende risolvere il grave problema, che si trascina da due mesi, della mancata funzionalità dei servizi di trasporto da parte della S.A.S.T. in Palermo e delle altre concessionarie di Catania e Trapani.

Si tratta di una situazione veramente paradossale, che incide sulla economia isolana, sui dipendenti delle Aziende interessate nelle concessioni e sui cittadini (impiegati, lavoratori) che non sono, causa la mancanza di mezzi di trasporto, posti in condizioni di raggiungere i luoghi di lavoro.

Tale situazione ha superato ormai la sopportazione di ogni limite e non rimane che attuare provvedimenti drastici per assicurare tempestivamente i servizi di trasporto, non essendo possibile mantenere una concessione quando non si attua.

Il comune di Palermo ha, fra l'altro, comunicato all'Assessore ai trasporti della Regione siciliana che è disposto ad assumere i servizi della S.A.S.T. ».

SCATURRO. Che c'entra con la S.C.A.T. l'onorevole Crescimanno?

PRESIDENTE. L'onorevole Crescimanno ha presentato una interpellanza concorrente anche la S.C.A.T.. La competenza dei deputati è relativa a tutta la Regione siciliana, non solo alla circoscrizione in cui vengono eletti.

CRESCIMANNO. L'interpellanza riguarda Palermo, Trapani e Catania.

PRESIDENTE. L'interpellanza dell'onorevole Crescimanno per la parte che riguarda la S.C.A.T. di Catania è abbinata a questa interpellanza dell'onorevole Rindone; per la parte che riguarda Palermo, è abbinata alle interpellanze che si occupano di Palermo.

CRESCIMANNO. Allora devo intervenire prima su un'interpellanza e poi su un'altra?

PRESIDENTE. Ella, questa sera, potrà parlare tre volte.

CRESCIMANNO. Preferisco parlare una volta per tutte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rindone per illustrare l'interpellanza numero 265.

RINDONE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, credo che sarò molto stringato, anche perché l'argomento ha avuto ripetute

volte motivo di essere discussa molto ampiamente in questa Assemblea.

In definitiva è da dieci anni che la S.C.A.T. possiamo dire si trovi sotto accusa in questa Aula, presso il Consiglio comunale e, più in generale, di fronte alla popolazione catanese ed ai lavoratori da essa dipendenti, per le gravi, sistematiche inadempienze in relazione al servizio ed ai contratti di lavoro. Si è parlato e si è data documentazione della insufficienza e della inefficienza delle vetture; si è parlato del sovraccarico, come fatto normale; si è parlato dei grappoli umani che pendono nelle ore di punta con grave pericolo e con violazione della legge e delle norme sulla sicurezza; si è parlato delle defezioni di ordine igienico, e cioè di vetture sudice e anche di vetture pericolose che espongono i viaggiatori, nelle giornate cattive, alle scariche elettriche e alla pioggia; delle continue omissioni di corse da parte della società; del problema delle frequenze; del problema della brevità dei tempi di percorso, il che crea, ripeto, una serie di confusione nel servizio e di difficoltà; si è parlato dell'assoluto abbandono da parte di questa società, di tutte le zone periferiche, e cioè di quelle operaie e popolari, che non vengono servite, per cui gli operai che la mattina debbono andare a lavorare debbono fare, a volte, qualche chilometro di strada per arrivare alla fermata.

Ed in confronto a questa grave situazione, determinata dalla insufficienza del servizio e dalle inadempienze della società, c'è il fatto che la società stessa è riuscita ad imporre sempre (e la cosa d'altro canto non vale solo per la S.C.A.T. di Catania: ma anche per i servizi di Palermo) le tariffe più alte sia attraverso il prezzo ordinario del biglietto che attraverso un'altra serie di accorgimenti e di misure dirette a far aumentare i costi dei servizi: come quello per esempio, di dividere artificiosamente in quattro e persino in cinque frazionamenti le linee: come quello di non concedere il biglietto di coincidenza, per cui il lavoratore che deve spostarsi per recarsi al posto di lavoro, è costretto a prendere due o tre mezzi e a pagare per intero due o tre volte il biglietto; come quello poi delle proibitive tariffe, che vengono chiamate notturne ma in definitiva cominciano nelle ore serali.

Sono conosciute d'altronde le agitazioni e gli scioperi lunghi e aspri a cui la categoria è sta-

ta costretta ripetutamente; eppure la categoria stessa è riuscita a mantenere unità e combattività, resistendo a ogni tentativo di sopraffazione da parte della società, molte volte scopertamente ed anche violentemente appoggiate dagli organi dello Stato; ed è riuscita a sostenere sempre ed a portare avanti, accanto alle proprie rivendicazioni, gli interessi generali della popolazione opponendosi ai continui tentativi della società di aumentare il costo dei servizi; è la categoria che ha preso sempre posizione, smascherando le false argomentazioni delle società e denunciando gli scandalosi profitti ogni qualvolta si è proceduto ad aumento del prezzo del biglietto.

Oggi ci troviamo di fronte a una grave e lunga vertenza, che si trascina da settimane e settimane, che ha paralizzato, per una serie di giorni una città come Catania, creando enorme disagio nella popolazione ed in particolare fra i lavoratori che non sono mai sicuri di trovare il mezzo per recarsi al lavoro e per tornarne; determinando gravi difficoltà per le migliaia di scolari che non possono raggiungere le scuole di mattina, nè possono tornare e soprattutto colpendo in modo irreparabile diversi strati di operatori economici in una città commerciale come Catania.

Fra l'altro l'atteggiamento della società e il prolungarsi della vertenza hanno costretto le varie organizzazioni sindacali e le altre categorie di lavoratori ad esprimere la loro solidarietà nei confronti dei dipendenti della S.C.A.T., per cui sabato scorso la città e la provincia di Catania sono rimaste paralizzate per lo sciopero contemporaneo di tutti i servizi pubblici della S.C.A.T., della Circum-Etnea (sciopero, che, per altre ragioni, ancora continua da sei giorni) e della SITA.

E nonostante, ripeto, la lunghezza, l'asprezza di questa vertenza, la compattezza e la combattività di questa categoria, il disagio ed il malcontento della popolazione, la S.C.A.T. non molla e continua a mantenere una posizione di intransigenza. Vi è di più: continua a mantenere ed assume sempre più una posizione sprezzante nei confronti dei diritti dei lavoratori e delle esigenze della popolazione, e per di più anche nei confronti di organismi qualificati, come il Consiglio comunale di Catania, e a volte, gli stessi organi di governo.

Onorevole Presidente, come mai questa società per dieci anni ha potuto resistere alla azione dei lavoratori, della popolazione, del

Consiglio comunale di Catania unanime? Come mai in dieci anni la S.C.A.T. è riuscita a impedire la revoca del servizio di fronte ad una presa di posizione così concorde da parte della cittadina catanese e dei suoi rappresentanti e di fronte a certe dichiarazioni che sono state rese chiaramente in questa Assemblea? La cosa si spiega se guardiamo chi c'è dietro le due società che oggi tengono paralizzati i servizi in tre città della Regione siciliana: Catania, Palermo e Trapani.

Dietro la S.C.A.T. e la S.A.S.T. c'è la Società generale elettrica, cioè il monopolio elettrico; vi è quel personale politico della Democrazia cristiana che esercita pressioni e interferenze; vi è proprio quel gruppo di potere della Democrazia cristiana che sentiamo denunciare, una volta dall'una, una volta dall'altra corrente di quel Partito soltanto in occasione dei congressi; quel gruppo di potere che, oltre ad imporsi all'interno della Democrazia cristiana, esplica le sue nefaste azioni nei confronti degli interessi dei lavoratori e delle popolazioni.

Ecco perchè il sindaco Papale che parte con la lancia in resta per venire a Palermo assieme ad una commissione consiliare per chiedere la revoca immediata della concessione a un tratto perde lo slancio e non piglia il treno perchè c'è qualche forza che lo trattiene, e la commissione viene qui in maniera unitaria ma senza il sindaco Papale; ed ecco perchè l'onorevole Di Napoli, mentre i servizi sono fermi a Palermo a Catania ed a Trapani, non si trova ed è difficile rintracciarlo; ecco perchè l'onorevole Carollo che poi dimostra in altre circostanze di avere tanta energia, in occasione delle trattative con queste società perde questa sua vigoria e fa un pò il pastafrolla; ed ecco perchè l'onorevole D'Angelo, quale Presidente della Regione, impiega tutto il suo tempo per menare il can per l'aia e non arrivare a nessuna soluzione.

Ci spieghiamo anche, se guardiamo chi sono i padroni della S.C.A.T., le ragioni di questa campagna orchestrata di stampa condotta da alcuni giornali — in particolare della *Sicilia* di Catania, dell'*Espresso Sera*, dal *Giornale di Sicilia* —; questa stampa, che naturalmente non può sputare sul piatto in cui mangia, cerca di creare confusione tra la municipalizzazione dei servizi e qualcosa che con essa non ha niente a vedere; si è tentato

in questo periodo di dimostrare che il caos, la rovina di tutto sarebbe nella municipalizzazione dei servizi pubblici o di pubblico interesse e si tenta di addebitare a tale istituto quelli che non sono difetti propri, ma difetti del metodo della Democrazia cristiana. Quando noi parliamo di aziende municipalizzate abbiamo presente il pericolo che esse possano diventare e in molti casi sono diventate carrozzi e strumento di corruzione e di speculazione nelle mani di gruppi di potere democristiani; ma questo non ha niente a che vedere con una sana municipalizzazione dei servizi che tende soltanto a regolare le cose e a far prevalere il pubblico interesse e cioè a togliere in questo settore tanto delicato la spinta del profitto e a fare invece prevalere l'interesse pubblico e cioè le esigenze generali della cittadinanza. Questa confusione si vuole creare in un settore in cui tutto deve essere chiaro, perchè vero è che in molti carrozzi in cui hanno le mani i democratici cristiani ci sono gestioni passive e qualcosa di peggio, ma è anche vero che vi sono gestioni sane anche in un settore, come quello dei servizi pubblici, in cui è pure difficile, se si vogliono tenere presenti tutte le esigenze della popolazione, avere dei bilanci a pareggio; per esempio, a Bologna dove questo servizio è municipalizzato non c'è deficit di gestione, il che significa che anche in questo campo solo se realmente ci troviamo di fronte a uomini e metodi degni di rispetto si possono ottenere risultati analoghi a quelli conseguiti in altri settori economici di maggiore rendimento.

A questo proposito il gioco è scoperto e credo che sia venuta l'ora di tagliare in un settore in cui, se sono vere le affermazioni di questo Governo, non dovrebbero esserci eccezionali difficoltà per quanto riguarda almeno l'orientamento politico di un Governo di centro-sinistra che nutre propositi ambiziosi in questo campo; non dovrebbero — ripeto — esserci difficoltà ad attuare decisioni per le quali molte volte si è pronunziata la stessa Democrazia cristiana e sulle quali si trovano d'accordo tutti i sindacati dei lavoratori di qualsiasi corrente.

Di fronte a queste esigenze quale è l'atteggiamento del Governo? Abbiamo sentito finalmente dopo un mese e mezzo che non si è fatto niente, che la Giunta di Governo avrebbe emesso un provvedimento di diffida nei confronti della S.A.S.T. di Palermo che pre-

lude a chi sa quali altri provvedimenti e che è intenzione dell'Assessore ai Trasporti operare nello stesso senso nei confronti della S.C.A.T. di Catania e della S.A.S.T. di Trapani; nel contempo però si fanno circolare voci in cui si mette in discussione la possibilità di realizzare queste misure perché non ci sarebbero società capaci di espletare i servizi e perché si esclude il provvedimento più radicale.

Per quanto riguarda la revoca ci si ferma sulle procedure mentre si discute e si contesta la possibilità della requisizione dei mezzi, che è la premessa necessaria per rendere effettivo qualsiasi provvedimento in proposito. Si discute a proposito della competenza dell'autorità che dovrebbe prendere questo provvedimento — se debba essere l'Assessore, il Presidente della Regione, il sindaco del Comune o il Prefetto — ma il tentativo di spostare tutto su questioni procedurali è determinato dalla volontà di annebbiare una realtà con una cortina fumogena. La realtà è che il sindaco di Palermo e il sindaco di Catania appartengono alla Democrazia cristiana; la realtà è che l'Assessore ai trasporti e il Presidente della Regione sono democratici cristiani; la realtà è che i prefetti di Catania, di Palermo e di Trapani debbono ubbidire alle direttive di un governo che è in mano della Democrazia cristiana.

Se ci fossero solo difficoltà di competenza la cosa più semplice sarebbe stata e sarebbe per il Presidente della Regione quella di convocare presso il suo ufficio i prefetti ed i sindaci e prendere d'accordo con loro i provvedimenti che vanno presi se si vuole affrontare realmente il problema. Se non si fa questo vuol dire che tutto il ragionamento ripetuto, serve semplicemente a creare confusione e ad annebbiare la situazione, ma che non si vuole procedere nella giusta direzione.

Ecco perchè, concludendo, io attendo da parte dell'Assessore di sapere esattamente che cosa intenda fare e se lo si intenda fare rapidamente, di sapere se veramente si vuole finalmente tagliare in questa direzione, facendo prelevare le esigenze inderogabili di intere popolazioni di grandi città come Palermo, come Catania, rendendosi conto del danno che oggi riceve l'economia, dei disagi insopportabili di una situazione che è diventata intollerabile in queste città, della esasperazione giustificatissima delle popolazioni.

E' bene che si sappia fin da ora che gli ac-

corgimenti, le prese di tempo, il menare il can per l'aia non servono a niente; attraverso la risposta e gli atti dell'Assessore saranno precise con molta chiarezza non solo le responsabilità del monopolio ma l'effettivo orientamento degli assessori competenti ed in conseguenza del Governo di cui essi fanno parte.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per illustrare l'interpellanza numero 278 per la parte che riguarda la S.C.A.T. di Catania.

**CRESCIMANNO.** Preferisco parlare dopo.

**PRESIDENTE.** Allora ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo, allo spettacolo, allo sport, ai trasporti e alle comunicazioni, onorevole Di Napoli, per rispondere alle interpellanze.

**DI NAPOLI,** Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport, ai trasporti ed alle comunicazioni. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, non entro nel merito di alcune affermazioni gratuite dell'onorevole Rindone, circa la complicità del mio settore politico nei confronti del cosiddetto monopolio della Società elettrica; non lo raccolgo neppure perchè lo respingo senza che ci sia una particolare necessità di doverne dimostrare i motivi. Sono affermazioni gratuite, se mi consente, che vengono fatte nella legittima libertà di una tribuna parlamentare e che potrei ritorcere, onorevole Rindone, su lei stesso e sul suo gruppo politico, quanto meno con lo stesso fondamento e con le stesse prove che ella qui ampiamente ha ritenuto di portare.

Rispondo, e molto brevemente, alla interpellanza: essa riguarda uno sciopero determinato da due fattori, il primo dei quali è costituito dalle rivendicazioni legittime, se vogliamo, della categoria operaia, e cioè dei dipendenti della S.C.A.T. di Catania, rivendicazioni che non sono state accolte dalla classe padronale, il che causa il permanere di uno stato di agitazione e di sciopero con grave pregiudizio della normalità dei servizi di pubblico trasporto nella città di Catania. L'altro aspetto che per me è il più interessante dal punto di vista tecnico, anche se dal punto di vista umano e sociale rimane più importante quello delle rivendicazioni salariali, riguar-

da le inadempienze ed i disservizi segnalati dall'apposita commissione consiliare che io ho avuto l'onore di ricevere, puntualmente, allorquando si è recata qui a Palermo.

E' quanto meno ingeneroso, onorevole Rindone, volere contestare a me ed al collega Ciarrolo un'assenza che certamente non vi è stata; non vi è stata, direi, in senso morale per la larga solidarietà che abbiamo dimostrata ai lavoratori delle varie aziende, e non vi è stata in senso materiale perchè siamo stati al nostro posto di lavoro. Dicevo agli amici sindacalisti e ripeto qui in Assemblea: poichè siamo a posti di responsabilità amministrativa, ad una facile dialettica che potrebbe soddisfare con assoluta immediatezza il lavoratore stesso per farlo in un secondo momento cadere in gravissime delusioni di ordine umano ed economico, abbiamo preferito la strada che ad un esame superficiale potrebbe apparire meno gradita ai sindacati ma che ad un esame responsabile ed approfondito deve apparire viceversa la più gradita; abbiamo preferito, dicevo, la strada magari più lunga, che è quella del rispetto di alcune procedure previste dalla legge che regola il settore dei trasporti.

Ho osservato più volte nel corso delle recenti conversazioni coi rappresentanti dei sindacati, e ripeto qui, che in sede legislativa si possono prendere tutte le iniziative che si vogliono per la riforma del regime delle concessioni, ma nella sede amministrativa non si può che applicare una legge, anche se ognuno di noi è convinto della giustezza e della fondatezza delle istanze della classe operaia e quindi ha cercato con ogni sforzo di seguire il travaglio e di assecondarle. Ora vi è una procedura da seguire che si è messa in moto e — non so se ricorda anche Ella, onorevole Crescimanno — un provvedimento di diffida fu fatto a suo tempo...

CRESCIMANNO. Poi fu revocato.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. ...nei confronti della S.C.A.T. Non fu revocato. Fu oggetto di un ricorso e in quella sede il Consiglio di giustizia amministrativa ritenne nella sua autonomia e nella sua responsabilità, di dovere dare ragione alla società.

RINDONE. In quale anno?

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni. Parlo di qualche anno addietro.

RINDONE. Ce ne fu più d'uno di provvedimenti di diffida.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni. Mi riferisco al più recente. Se ben ricordo era assessore ai trasporti l'onorevole Celi. E' avvenuto nel 1957 o nel 1958, non ricordo esattamente. Ora sarebbe stato molto facile ripetere con immediatezza la diffida, ma in via presuntiva, se mi consentite, essa avrebbe certamente rischiato di fare la stessa fine di quella o di quelle precedenti.

RINDONE. Chi l'ha revocata? L'Ispettorato della motorizzazione civile; un organo periferico, non la Magistratura.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni. Ho già chiarito che gli organi della giustizia amministrativa ritennero di dovere accogliere le tesi della Società ricorrente. Ora la Giunta di Governo ha già deliberato anche per Catania di iniziare gli atti per una diffida, ma essa, almeno perchè raggiunga seriamente e concretamente gli obiettivi che vogliamo conseguire, deve essere fatta nel rispetto integrale della procedura prevista dalla legge. E questo l'Assessore ai trasporti sta facendo. Pertanto io rivolgo un invito agli onorevoli interpellanti perchè la trattazione non abbia conclusione nella seduta di oggi; chiedo cioè formalmente se è possibile una sospensiva perchè, esaurita la prassi prevista dalla legislazione vigente, io possa fare in concreto anche per Catania e per Trapani quelle comunicazioni che sono già in grado di fare sulla situazione dei trasporti a Palermo, perchè io possa comunicare, cioè, all'Assemblea gli atti formali attraverso i quali l'Amministrazione dovrà fronteggiare quel complesso di defezioni e di inconvenienti denunciati all'unanimità da tutti i gruppi politici del Comune di Catania.

Con questo invito io ritengo di dovere chiudere la mia risposta, sottolineando ancora il pronto intervento del Governo. L'Assessore al lavoro, se lo riterrà, potrà esporre all'As-

semblea il travaglio dei lunghi mesi di trattative attraverso le quali è stata affiancata la azione delle classi operaie e potrà anche dirvi come soltanto il 31 dicembre si sia conclusa negativamente una vertenza che da parecchi mesi si protraeva.

Il problema sul piano tecnico dei trasporti è stato da noi recepito soltanto il 31 dicembre e ritengo che vi sia stata molta sollecitudine; per Palermo indubbiamente, dove avevamo elementi di giudizio più diretti e più concreti, ma anche per Catania e per Trapani — e a voi particolarmente nella interpellanza interessa Catania — .si è stati molto solleciti nel mettere in atto procedure attraverso le quali riteniamo, infra alcuni termini che vanno rispettati perchè attengono ad una regolarità procedurale, di poter creare i presupposti per una definitiva normalizzazione della situazione e perchè non abbiano per l'avvenire a verificarsi inconvenienti sia nel campo sindacale sia nel campo della regolarità dei servizi, inconvenienti che sino ad oggi si sono verificati e che hanno dato legittimamente motivo di notevole insoddisfazione e di quasi generale malcontento nella popolazione catanese.

PRESIDENTE. Onorevole Di Napoli, ella ha chiesto la sospensiva: si riferisce alla interpellanza per la S.C.A.T. di Catania e anche a quella per la S.A.S.T. di Palermo?

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni. No, per la S.A.S.T. di Palermo possiamo anche concludere. Mi riferivo alla S.C.A.T. di Catania. Non che sia una esigenza del Governo, ma è opportuno, poichè vi sono delle procedure in corso, attendere la conclusione per dare maggiori ragguagli alla Assemblea e completa soddisfazione agli onorevoli interpellanti. Ritengo che tra poco tempo, tra una settimana, si sarà in grado di potere dare maggiori chiarimenti in ordine ai provvedimenti in atto già deliberati dalla Giunta di governo e cominciati ad attuare dall'Assessore ai trasporti, ma che potranno essere applicati, dicevo, tra qualche tempo, cioè nel rispetto dei termini previsti dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole interpellante è d'accordo sulla proposta dell'onorevole Assessore?

RINDONE. Signor Presidente, io non ho difficoltà ad accogliere la richiesta dell'Assessore, fermi restando naturalmente i rilievi critici che ho fatto per quanto riguarda tutto questo tempo trascorso e fermo restando che fin da ora — voglio precisare — io sono fortemente preoccupato per il modo così lento in cui sono andate le cose sino ad oggi. Aderisco alla richiesta dell'Assessore, augurandomi che da questo momento in poi ci si metta veramente in moto per sbloccare la situazione. Mi riservo di dare un giudizio definitivo a conclusione della trattazione dell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Crescimanno è d'accordo?

CRESCIMANNO. Senz'altro.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 270, degli onorevoli Miceli, Cipolla, Rindone e Varvaro « al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni; all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, per sapere se, in base ai precisi impegni assunti con i sindacati, parlamentari e lavoratori, intendano procedere alla firma del decreto che prevedeva la decadenza, in via precaria, della concessione del servizio dei trasporti urbani alla S.A.S.T., che opera nella città di Palermo, il cui atteggiamento provocatorio costringe, da tre mesi, i lavoratori a lottare e la cittadinanza a subire il grave disagio.

Gli interpellanti chiedono, altresì, se gli Assessori non ritengano indispensabile una decisa azione del Governo regionale, per quanto riguarda la completa pubblicizzazione dei servizi nella città di Palermo, in affidamento alla S.A.I.A. e alla S.A.S.T., con la costituzione di un Consorzio che, in base allo Statuto della Regione siciliana, ponga termine allo sfruttamento dei cittadini da parte di società private. »

Questa interpellanza è abbinata con l'interpellanza numero 271, degli onorevoli Genovese, Calderaro e Corallo « al Presidente della Regione; all'Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni, per conoscere i motivi che, sinora, hanno impedito la revoca delle concessioni

delle linee di trasporto pubblico della S.A.S.T. di Palermo, quantunque, sin dal 29 dicembre ultimo scorso, da parte del Governo ed, in particolare, dall'Assessore ai trasporti si sia assunto impegno, di fronte a tutti i sindacati, di procedere speditamente in tal senso.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere quali passi siano stati compiuti dal Governo ed, in particolare, dall'Assessore ai trasporti, per l'affidamento « precario » delle sudette linee alla S.A.I.A. o meglio all'Amministrazione comunale di Palermo, che, con comunicato del suo Sindaco del 12 corrente mese, ha espresso il chiaro intendimento di volerle esercire.

Gli interpellanti chiedono la risposta urgente e tale che possa tranquillizzare i lavoratori della S.A.S.T., in lotta da tre mesi ed in aspettativa dei provvedimenti, e la cittadinanza, notevolmente disagiata dal prolungarsi della lotta giustificata dall'atteggiamento incomprensibile della direzione della S.A.S.T.»

E' abbinata altresì con l'interpellanza numero 278, dell'onorevole Crescimanno: « al Presidente della Regione, per conoscere come intende risolvere il grave problema, che si trascina da due mesi, della mancata funzionalità dei servizi di trasporto da parte della S.A.S.T. in Palermo e delle altre concessionarie di Catania e Trapani.

Si tratta di una situazione veramente paradossale, che incide sulla economia isolana, sui dipendenti delle Aziende interessate nelle concessioni e su cittadini (impiegati, lavoratori) che non sono, causa la mancanza di mezzi di trasporto, posti in condizioni di raggiungere i luoghi di lavoro.

Tale situazione ha superato ormai la sopportazione di ogni limite e non rimane che attuare provvedimenti drastici per assicurare tempestivamente i servizi di trasporto, non essendo possibile mantenere una concessione quando non si attua. Il Comune di Palermo ha, fra l'altro, comunicato all'Assessore ai trasporti della Regione siciliana che è disposto ad assumere i servizi della S.A.S.T. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli per illustrare l'interpellanza numero 270.

**MICELI.** E' chiaro, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che quando si parla della S.A.S.T. di Trapani, della S.A.S.T. di Palermo o della S.C.A.T., si parla della Società Generale Elettrica che tutti sappiamo quanto

vale e quanto pesa nella situazione siciliana. Io mi voglio mantenere semplicemente alle cose essenziali. Dalle comunicazioni fatte dagli onorevoli Di Napoli e Carollo, come del resto dal comunicato diramato dalla stampa cittadina a nome della Giunta di governo, può sembrare che il problema contingente dei trasporti della Città di Palermo, Catania e Trapani abbia fatto un passo in avanti verso la soluzione.

Il governo, appunto tramite l'Assessore dei trasporti, ha notificato una diffida formale alla S.A.S.T. ai sensi dell'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, perchè sia normalizzato il servizio; in tale nota si dice che è stata deliberata l'autorizzazione di gestione precaria ad altra impresa, senza con ciò compromettere l'azione di revoca della concessione. La domanda che si pongono i lavoratori (ed io la voglio portare in questa sede) ed anche le organizzazioni sindacali, è quella di sapere quale società gestirà le linee della S.A.S.T. di Palermo, di Catania e di Trapani in via precaria. Questa è una delle prime domande che devo fare, ed è giusto che venga data una risposta in questa sede.

Mi permetta l'onorevole Di Napoli che qui in sede politica io ponga anche una seconda domanda a lui ed al governo: se esso cioè intende arrivare (perchè mi pare che questa sia una via molto travagliata) alla requisizione dei mezzi della S.A.S.T., perchè a mio avviso questa è una delle misure — anche dal punto di vista politico — più importanti e più di fondo per conseguire lo scopo che vogliamo raggiungere.

La terza domanda riguarda la soluzione definitiva, e la sostanza del problema, e cioè la decadenza della concessione alla S.A.S.T. e la completa pubblicizzazione dei servizi dei trasporti con la totale estromissione dei privati da questo importante servizio, in cui la funzione sociale è in netto contrasto con la speculazione privata. Su questo desidereremo appunto avere una risposta dal Governo.

E' necessario dare alle tre Città interessate tranquillità, serenità ed anche un assetto organico e più rispondente alle esigenze delle popolazioni. A tal fine bisogna porsi intanto tutti questi problemi che sono connessi poi con il problema più generale del collegamento dei centri abitati, delle borgate, dei comuni, dei luoghi di lavoro e quindi con quello della economia del paese. E' necessario un servizio

che tenga conto del reddito dei lavoratori e dei cittadini in generale, un servizio che contribuisca al riordinamento urbanistico, nel quadro dello sviluppo economico e sociale della Sicilia. Dunque tutti i problemi economici più importanti sono connessi con quello dei trasporti.

Al punto in cui stanno le cose si tratta di cogliere il momento perché i servizi dei trasporti, nel prossimo futuro, siano avviati a superare tutte le inefficienze in ordine alle frequenze, ai collegamenti, al superaffollamento, come fattore negativo delle necessità generali della cittadinanza. E' chiaro che, per ottenere tutto ciò, bisogna tagliare corto con gli interessi dei privati, società o imprese, che sono una miriade in Sicilia e anche a Palermo. Per fare degli esempi, il criterio tariffario, le frequenze delle corse che sono distanti, una dall'altra, il disservizio, la mancata applicazione del senso unico per gli autobus nella città di Palermo e la conseguente congestione del traffico specie nelle ore di punta, sono tutti problemi che devono essere risolti nell'interesse dei cittadini e delle attività economiche in generale.

Il congegno tariffario applicato a Palermo dalle Società S.A.I.A. e S.A.S.T. non prevede il rilascio dei biglietti di andata e ritorno per la intera giornata, e nemmeno i biglietti di coincidenza, per cui dopo un'ora il biglietto scade e allora bisogna acquistarne un altro. Questo succede a Palermo e non in altre città d'Italia, almeno nella generalità dei casi.

Lo stesso costo dei biglietti è fra i più cari d'Italia, in rapporto ai chilometri percorsi.

A Palermo si pagano 45 lire per tre chilometri nelle borgate e cioè per partire dalla stazione centrale ed arrivare al rione popolare Falsomiele dove abita molta gente povera e dove vive la maggioranza dei disoccupati della città. Poi in generale nella città si paga 35 lire per un percorso di sei chilometri, mentre nelle altre città in generale si paga 35 lire per percorrere 10 chilometri e cioè quasi il doppio. Con questo criterio tariffario si taglieggiano i già magri salari dei lavoratori e dei cittadini dello ambiente povero, costretti a servirsi degli autobus e dei filobus per recarsi nei posti di lavoro.

Questi fatti dimostrano lo sfruttamento delle Società ai danni dei cittadini per realizzare esosi guadagni. E' chiaro che tutto lo insieme può essere compiutamente affronta-

to ed avviato a giusta soluzione attraverso la pubblicizzazione dei servizi o meglio ancora attraverso l'opera di consorzi dei trasporti costituiti da enti pubblici e cioè dai Comuni e dalle province, in quanto si tratta di servizi di pubblica utilità.

Quindi si tratta di escludere sin d'ora, onorevole Assessore qualunque interesse del capitale privato. Il Governo in questo senso ha un compito più importante di quello di fare timidi comunicati, come questo con cui praticamente il Signor Assessore spingeva la S.A.S.T. a firmare l'accordo; il Governo deve prendere invece una posizione piuttosto avanzata ed anche coraggiosa. Dico questo perché, sempre facendo riferimento al comunicato apparso sulla stampa, pare che si voglia risolvere tutto inducendo la S.A.S.T. a firmare l'accordo che sta alla base di questa battaglia che i lavoratori di Palermo da più di tre anni conducono nell'interesse più generale della cittadinanza. Il problema invece va affrontato con urgenza per renderlo attuale proprio nel momento in cui tanto si parla di sviluppo economico e sociale della Sicilia, data la importanza fondamentale, da questo punto di vista, del buon funzionamento dei trasporti. Voglio a questo proposito ricordare che l'Assemblea regionale, come del resto diceva proprio in questo momento il signor Assessore, in base al suo Statuto può emanare tutte le leggi necessarie per adeguare i servizi di trasporto alle nuove esigenze determinate dallo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Per l'occasione è opportuno anche richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sul fatto che, se la città di Palermo da tre mesi e più è privata dei suoi servizi di trasporto (cosa che è anche avvenuta nel 1956 e anche prima nel 1957, nel 1958, nel 1959 e nel 1960 ad oggi) ciò è avvenuto perché gli interessi della cittadinanza e le legittime aspirazioni dei lavoratori, cozzano contro gli interessi dei privati concessionari dei servizi di trasporto, i quali hanno sempre rigettato le richieste dei lavoratori, addossandosi l'intera responsabilità della esasperazione della tensione sindacale.

E ciò ha creato motivi gravissimi di disagio per la cittadinanza ed anche un grave turbamento in tutta l'opinione pubblica. In questo senso vanno rilevate tutte le responsabilità anche di questo Governo, il quale ha operato il suo intervento con eccessivo ritardo,

— non voglio fare qui la cronistoria oppure la cronologia dei fatti — trascurando gli interessi dei lavoratori e dei cittadini, e addossandosi la grande responsabilità dell'aggravamento della vertenza. Penso che ciò servirà di monito all'Assessore competente e al Governo perchè si operi nel senso giusto e tempestivamente, dato che non basta agire, ma occorre farlo nel momento in cui è necessario e non con quei ritardi che si sono verificati.

Si tratta di sapere quali sono gli orientamenti del Governo in ordine alla soluzione definitiva del problema, ed anche in ordine alla necessità di soddisfare le esigenze dei lavoratori. Questo è quanto volevamo domandare, signor Assessore, e attendiamo una sua precisa risposta al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovese, per illustrare l'interpellanza numero 271.

GENOVESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno, per illustrare l'interpellanza numero 278.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, tengo a precisare che la mia interpellanza si è estesa a Catania e a Trapani perchè il deputato deve curare i problemi non soltanto della circoscrizione dalla quale ha ricevuto i voti, ma tutti i problemi esaminandoli in una visione globale degli interessi dell'Isola.

Evidentemente quando ho formulato l'interpellanza non avevo presente il regolamento di cui è maestro l'illustre Presidente...

PRESIDENTE. Doveroso tutore.

CRESCIMANNO. ...per cui mi ha obiettato (perchè ormai dopo tanti anni che presiede la Assemblea diventa proceduralista come i Presidenti di Tribunale o di Corte d'appello) che la procedura o il regolamento non mi consentivano di intervenire sulla prima interpellanza che riguardava la S.C.A.T. di Catania.

Io non ho interesse, onorevole Di Napoli, nè intenzione di lagnarmi con lei; perchè ritengo che il problema per la sua portata impegni responsabilmente l'intero Governo.

Comunque, poichè tutti i deputati siamo uguali sul piano parlamentare, ne consegue che anche uguale è la responsabilità, per cui abbiamo tutti il dovere di intervenire per chiedere al Governo una chiara esposizione sulla situazione.

Onorevole Di Napoli, non so se Ella ha raccolto come ho raccolto io (poco fa lo ha accennato) il malumore del popolo.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. Notevole.

CRESCIMANNO. Lo ha detto lei: « notevole ». Ha fatto bene, è stato obiettivo. Ma io non voglio qui ripetere per il prestigio di questa Assemblea, il giudizio espresso dalla popolazione palermitana. Ebbene, onorevole Di Napoli, per la carenza di queste aziende non si dicono corna della S.C.A.T., della S.A.S.T. o della Azienda di Trapani, ma proprio delle Autorità. Noi insomma saremmo in atto lo zimbello del popolo.

ROMANO BATTAGLIA. Con l'onorevole Carollo ce l'hanno.

CRESCIMANNO. Il popolo dice: ma come mai abbiamo un governo a Palermo, a così breve distanza ed ancora dopo tre mesi il problema rimane insoluto? Quindi vi è una necessità di chiarezza e ad essa si tende con questa interpellanza. E' un problema, onorevole Di Napoli, i cui termini sono diventati addirittura paradossali perchè non si era mai verificato uno sciopero così estenuante, così prolungato. Diceva il collega Rindone poco fa, che ciò è dovuto alla compattezza dei lavoratori, e anche lei nella risposta alla prima interpellanza ha pronunziato una frase che io ho sottolineato: « legittime rivendicazioni ».

Ora io ritengo che tre sono i contendenti, onorevole Di Napoli; le aziende, la cittadinanza ed i lavoratori; e fra questi il protagonista principale è la popolazione delle città di Palermo, di Catania e di Trapani.

Se sono legittime le rivendicazioni dei lavoratori, se i cittadini devono avere assicurati i servizi — perchè indubbiamente chi paga le tasse, chi elegge i suoi deputati in Assemblea ed al Parlamento ha diritto di vedere assicurato un servizio pubblico come quello dei trasporti di carattere eminentemente sociale; — il terzo contendente che deve subirne le

conseguenze non può continuare ad essere il popolo di Palermo, né quello di Catania, né quello di Trapani.

Devono essere queste Aziende. Io ho l'impressione, onorevole Di Napoli — voglio augurarci che non sia così — che questa inerzia da parte delle aziende, abbia motivi reconditi e sia diretta ad arrivare poi all'ultimo quando si tratterà — ed io mi auguro che le concessioni siano revocate ed i servizi siano municipalizzati — ad imporre condizioni onerose per l'espropria. Perciò, dicevo, è una cosa veramente strana che dopo tre mesi ancora il problema non sia stato risolto; e a questo proposito devo ricordare la frase riportata stamattina da un giornalista: « Siamo in anarchia ».

In Sicilia c'è un Governo o non c'è? Ma in Sicilia insomma sul serio non si riesce in nessun modo ad uscire dalla strettoia? Non si riesce con queste benedette aziende, né con le buone, né con le cattive.

Veda, onorevole Di Napoli, lei ha fatto una diffida, ed ha fatto bene. E' il primo passo avanti, sul piano legale. Ma vorrei sapere da lei se occorre che le diffide siano due o se ne basta una sola per procedere alla revoca.

Vorrei poi domandare all'onorevole Di Napoli il motivo per il quale la diffida è pervenuta soltanto dopo tre mesi di agitazioni.

Si sarebbe dovuto, dopo quindici o venti giorni, al massimo, che la città era in sofferenza e che le aziende incrociavano le braccia, procedere alla diffida.

Non credo vi sarebbero stati, dal punto di vista legale, ostacoli per avanzare prima, quella diffida che è stata pronunciata e annunciata sulla stampa ieri, dato che devono decorrere sette giorni per farsi luogo alla seconda diffida.

Onorevole Di Napoli, lo sciopero dei servizi urbani di Palermo è di una gravità estrema; ed io non entro nelle altre questioni di dettaglio prospettate dall'onorevole Miceli, che pur hanno senza dubbio la loro importanza, a cominciare dal prezzo caro del biglietto. Del resto, a Palermo non si paga caro soltanto il biglietto tranviario, ma si paga cara, per esempio, anche la luce elettrica, più cara che nelle altre città d'Italia; l'imposta comunale sulla energia elettrica è di dodici lire al chilovattore, e cioè più alta che in tutte le altre città. A riguardo giace presso il comune una mia interpellanza.

Onorevole Di Napoli! Stamattina ho letto sul giornale che scioperano le maestranze orchestrali del Teatro Massimo, i complessi del coro.

Senza dubbio questa agitazione ha portata economica, poiché ci sono lavoratori costretti a fermare la loro attività, ma in sostanza, il protagonista dal punto di vista sociale è colui che deve andare a teatro, e in fondo può anche farne a meno. Ma quando si fermano i servizi filoviari, oltre che all'incidenza economica, c'è soprattutto quella sociale perché non possono recarsi ai posti di lavoro i lavoratori, gli impiegati, i professionisti, categorie tutte queste, di lavoratori, problema dunque veramente sociale. Ed allora, onorevole Assessore, il problema c'è ed assume portata assai rilevante.

Mai si era verificata una agitazione durata per un tempo così lungo; mai si era verificato che una diffida venisse soltanto dopo un sì lungo sciopero.

Con ciò non intendo fare un appunto.

Può darsi che lei non abbia potuto subito esaminare la questione o abbia ritenuto forse di trovare, prima di ricorrere alla diffida, una soluzione conciliante nell'interesse delle parti; ma devo ricordarle, onorevole Di Napoli, e lei l'avrà certamente saputo, che questa questione fu anche portata il 4 gennaio scorso dinanzi al Presidente della Regione, in occasione di una udienza concessa ai deputati e consiglieri comunali della circoscrizione di Palermo, che hanno trattato i problemi dei quattro vecchi quartieri di Palermo.

In quella sede si parlò della S.A.S.T. e della municipalizzazione anche da parte dell'onorevole Gioia e del suo schieramento. Poiché noi ritenevamo che vi fossero reticenze, perplessità da parte del Governo sulla municipalizzazione, l'onorevole D'Angelo rispose che non era affatto intenzione del Governo, per quanto riguardava la municipalizzazione, di spodestare il Comune di Palermo; ma che il comune stesso non aveva preso alcuna iniziativa.

A riguardo devo precisare all'Assessore, perchè ne sono informato, che il comune ha preso una concreta iniziativa per la municipalizzazione, ed ha inviato la relativa domanda al suo Assessorato.

L'iniziativa dunque c'è. Nel programma annunciato da Lima e dalla corrente cristiano-sociale era prevista la municipalizzazione dei trasporti urbani e fu nominata una Commissione *ad hoc* per predisporre i relativi provvedimenti. Ho chiesto la convocazione del Consi-

glio comunale perchè la commissione stessa, finalmente, si decidesse ad esprimere il suo parere.

Abbiamo quindi, onorevole Di Napoli, numerosi elementi per uscire dalla strettoia. A me non interessa sapere adesso se si tratta di carrozzi della Democrazia cristiana, come è stato detto da altri, ma mi interessa guardare il problema di Palermo sotto il profilo obiettivo. Palermo è in crisi, come lo sono Catania e Trapani. Palermo non ha adeguati servizi urbani, pur essendo sede del Governo regionale, l'Assessore ai trasporti è stato informato specificatamente che il Comune è disposto ad attuare la municipalizzazione dei servizi. ha provocato la diffida, ma la soluzione è di là da venire!...

Onorevole Assessore! Ormai è inutile che guardiamo da che parte stia il torto, perchè io le dico, da avvocato, che, senza bisogno di sapere sin dove arrivano i diritti dell'azienda e quelli dei lavoratori c'è da registrare uno fatto: la S.A.S.T. non attua i servizi. Sarà per ignavia, sarà per una azione recondita o per delle imposizioni; basta il solo fatto di non attuare i servizi, di mettere in sofferenza una città di 600.000 e più abitanti con gravissime ripercussioni economiche, per non indulgere oltre a provvedimenti drastici da prendere.

Se interpellassimo un economista, sapremmo il grave danno arrecato a Palermo perchè tali disservizi hanno inciso anche nel settore commerciale.

Ripeto, prendo atto della diffida, ma chiedo che sia seguita dalla revoca della concessione.

Dalla stampa ho raccolto la notizia che Vosignoria affiderà, in linea precaria, il servizio ad altra azienda. Lo faccia pure, ma sappia che, in tal caso, il problema anche se risolto in linea precaria, non lo sarà dal punto di vista politico. Dal punto di vista politico c'è un impegno da parte del nostro raggruppamento in sede municipale; c'è una risposta precisa dell'onorevole D'Angelo che non sarebbe stata scavalcata l'Amministrazione comunale di Palermo.

Il problema è di nostra competenza e vedremo al Consiglio comunale se c'è la convenienza o meno di appesantire il bilancio. E d'altronde non è possibile che soltanto a Palermo i servizi pubblici debbono essere gestiti da privati; ogni volta che a Palermo si parla di municipalizzazione, pare che sorgano opposizioni recon-

dite ed insuperabili.

Il servizio — onorevole Assessore — va garantito; a lei è capitato un grosso problema durante la sua gestione: se saprà svincolarsi da certi pregiudizi sorpassati, potrà veramente legare il suo nome alla nostra città.

Oggi la città critica, parla di lei, parla male di tutti noi, parla male del Governo.

Si metta sul piano della legge, su un piano più rigido, più che burocratizzare e trovare arzigogoli amministrativi, tenga presente che Palermo non ne può più, perchè se si dovrà continuare in questo modo, le dico francamente, ben altri incidenti e più gravi potranno accadere. Non si tratta soltanto di prestigio parlamentare, ma della difesa di un interesse civico che va rispettato, perchè il cittadino che paga le tasse ed i suoi tributi, ha diritto a fruire dei servizi pubblici. E quando l'azienda incrocia le braccia, in un modo così indecoroso, senza tenere in alcun conto gli interessi della collettività, essa va condannata sul piano morale e politico.

Mi attendo, da parte sua, un chiarimento per quanto riguarda la seconda diffida e per quanto riflette la municipalizzazione del servizio da affidarsi al Comune di Palermo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore, per rispondere alle interpellanze.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, le agitazioni e gli scioperi, che ormai da circa tre mesi, attuati fra l'altro in diverse forme ed in modo discontinuo, turbano profondamente il regolare svolgimento dei servizi autofilotraniurbani di Palermo, come è noto, sono stati causati da alcune richieste del personale della S.A.S.T. per miglioramenti vari, che la Società suddetta non ha ritenuto di accogliere, a differenza dell'altra Società che opera nell'ambito della città di Palermo, sostenendo che le stesse esorbitano dai limiti di contratto nazionale della categoria. La trattazione della vertenza, mediata dai competenti uffici sino al livello dell'assessorato regionale del lavoro, si è chiusa il 31 dicembre 1961 con un verbale di mancato accordo. Io ritengo che fino a quella data sia stato doveroso e prudente per l'amministrazione dei trasporti, non intervenire, perchè un qualsiasi intervento, onorevole Crescimanno,

avrebbe significato per il Governo schierarsi con l'una o con l'altra parte, o almeno se ne sarebbe determinata l'impressione. E il governo, questo non poteva e non doveva farlo.

Io avrei potuto assicurare sul piano della emergenza e sia pure in misura ridotta, i servizi nella città di Palermo ricorrendo a mezzi straordinari ed automezzi militari, per esempio, ma sono sereno e tranquillo per non averlo fatto, dato che in questo caso avrei tolto ossigeno allo slancio dei lavoratori, togliendo ogni possibilità di una celere conclusione dello sciopero stesso, perché la società avrebbe potuto resistere all'infinito.

Il 31 dicembre, come ricordavo, si è chiuso negativamente il verbale di accordo. Il 31 dicembre, comunque, l'amministrazione dei trasporti, recependo la chiusura negativa del verbale — la data con esattezza non la ricordo, ma credo si sia trattato di quei giorni — ha iniziato appunto la trattazione del problema sotto il profilo tecnico della possibilità della sospensione della concessione, e tenendo presente la necessità di assicurare i servizi, sempre attraverso procedure previste dalla legge; anche perchè, allo stato degli atti, non poteva con immediatezza prendersi alcun provvedimento di revoca o di decadenza della concessione.

Pur nondimeno, in vista della imprescindibile e urgente necessità di soddisfare le esigenze della città capoluogo, già duramente provata nel vitale settore dei pubblici servizi di trasporto, che poi prevalentemente interessano le categorie meno abbienti e popolari, l'Assessorato ha già provveduto, come è a conoscenza dei colleghi, ad intimare con formale atto di diffida alla S.A.S.T. il ripristino del regolare andamento dei servizi entro il termine di sette giorni. Questa è la prima diffida, che prevede un termine di sette giorni. La legge prevede una seconda ed ultima diffida, senza la quale la procedura non sarebbe rispettata e sarebbe quindi viziata sin dal suo sorgere.

Contemporaneamente, sempre allo scopo di assicurare in ogni caso l'attuazione dei servizi pubblici della città di Palermo, l'assessorato ha provveduto ad interpellare altre aziende sulla possibilità di assumere, in via precaria, i servizi gestiti dalla S.A.S.T.. In ogni caso, allo scadere del predetto termine l'amministrazione sarà pronta ad attuare sostitutivamente, a mezzo di altra azienda i necessari servizi, nelle more della composizione dello sciopero,

pero, eliminando così il grave disagio della popolazione.

Qui l'onorevole Miceli mi domandava quale società dovrà gestire in via precaria i servizi. L'Amministrazione ha rivolto un invito alla unica azienda pubblica, all'A.S.T., alla società che nell'ambito della città di Palermo opera nel campo dei trasporti e cioè alla S.A.I.A., e all'associazione degli auto-trasportatori in concessione, cioè all'A.N.A.C., che poi rappresenta tutta la categoria dei concessionari. E' arrivata una risposta dell'A.N.A.C. che ci fa conoscere che tre ditte sono disposte sia pure parzialmente e cioè per alcune linee ad assumere in via precaria il servizio della città di Palermo. Sono in attesa delle altre due risposte anche se sono in grado di comunicare che ieri l'A.S.T. a seguito dell'invito rivolto dall'Assessore ha tenuto una seduta di Consiglio di amministrazione le cui risultanze mi saranno notificate nella giornata di domani, a meno che non siano già in serata pervenute all'Assessore.

Comunque posso dichiarare questo: non c'è dubbio che la preferenza va data all'azienda pubblica e quindi se l'A.S.T. avrà i mezzi idonei per potere garantire il soddisfacimento del pubblico servizio che dovrà essere esercitato sia pure in via precaria, io ritengo che le vada data l'autorizzazione. Se viceversa l'azienda, il che d'altronde è espressamente previsto dalla legislazione, non dovesse garantire l'efficienza del servizio durante il periodo di autorizzazione precaria per deficienza o mancanza di mezzi, evidentemente, avendo l'amministrazione il dovere di assicurare ad una città di quasi seicentomila abitanti la regolarità del servizio, allora si rivolgerà o all'altra società cittadina o a quelle altre società che hanno fatto conoscere di essere disposte ad assumere il servizio stesso.

I provvedimenti adottati, cioè la diffida, sono stati approvati peraltro, come è noto, unanimamente dalla Giunta di Governo nella seduta del 16 ultimo scorso. Potrei chiudere in questo modo, ma compio il dovere di rispondere a qualche interrogativo che mi è stato posto.

A una domanda mi pare di avere risposto, cioè se bastava una diffida o se ne occorrevano due. Ella onorevole Crescimanno ne faceva un'altra che in qualche modo aveva fatto anche l'onorevole Miceli, ponendo cioè il pro-

blema della municipalizzazione; il collega Miceli però in senso più lato di pubblicizzazione. Non ritengo oggi di dover dare una risposta, anche perché questo rientra nei compiti o nelle competenze del Comune, il quale ha già rivolto una istanza all'Amministrazione dei trasporti facendo sapere che nella ipotesi di revoca o di decaduta della concessione alla S.A.S.T. avanza formale richiesta di concessione del servizio e quindi di municipalizzazione. Posso anche comunicare che analoga richiesta è stata fatta dal comune di Trapani in data di ieri...

MICELI. Dato che c'è questa richiesta avanzata, il Governo che ne pensa?

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. Il Governo ritiene di non dovere esprimere un giudizio oggi per due motivi: in primo luogo, perché ancora non vi è stato un provvedimento di revoca o di decaduta alla S.A.S.T. ma vi è solo un inizio di procedura messo in atto attraverso la diffida. In secondo luogo, perché il Governo non si è occupato nella sua responsabilità collegiale di questo problema; e mi sia consentito che per lo stesso motivo faccia oggi riserva di altre comunicazioni, che darò allorquando il problema eventualmente sarà affrontato.

Mi pare che di altri argomenti non se ne siano trattati. Pertanto, con le comunicazioni che ho dato e con i chiarimenti che mi pare di avere fornito e soprattutto con una riconferma di solidarietà a tutta la larga categoria di lavoratori che a costo di sacrifici notevoli ha saputo sostenere una dura battaglia sindacale il Governo assicura ancora una volta in questa Aula, l'Assemblea tutta, che il problema non solo è stato seguito sufficientemente ma è stato curato anche se la città ha dovuto soffrire.

MICELI. E il problema della requisizione?

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. Il termine della prima diffida è di sette giorni.

CRESCIMANNO. Per quanto riguarda il servizio precario, può dirmi il termine per lo affidamento?

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. A tempo indeterminato; potrebbe durare soltanto ventidue giorni, e cioè la settimana della prima diffida e i quindici giorni della seconda. Se poi non vi fossero dei ricorsi a queste diffide, onorevole Crescimanno, la precarietà praticamente finirebbe dopo qualche settimana perché in mancanza di ricorsi si istruirebbero con immediatezza le istanze dei nuovi richiedenti; sino a questo momento è soltanto il Comune ad averla avanzata nella ipotesi che la S.A.S.T. dovesse essere dichiarata decaduta o le si dovesse revocare la concessione.

In merito all'ultima richiesta dell'onorevole Miceli circa la requisizione dei mezzi mi pare di avere già in altra sede fatto osservare che il problema non rientra nella competenza del Governo della Regione, ma di altra autorità che nella valutazione dei propri poteri non ha ritenuto di doverla attuare.

RINDONE. Chi è questa «altra autorità?»

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta. Il tempo concesso all'oratore non può eccedere i dieci minuti.

MICELI. Appunto su questa questione che reputo importante e fondamentale anche per arrivare, come ella diceva, ad approntare un servizio che sia, diciamo così, conforme alle esigenze dei 600mila abitanti della città di Palermo, mi pare che uno dei problemi che va esaminato — e ho l'impressione che il Governo qui sfugga alle sue responsabilità — sia quello della requisizione dei mezzi. Di questo si tratta. Oggi c'è uno sconvolgimento politico nella città di Palermo, come del resto a Catania e a Trapani. Il Governo deve intervenire con misure adeguate, e una di esse, che mi pare corrisponda alle esigenze che sono manifestate dal punto di vista politico, ed è la più decisiva per ottenere lo scopo che si vuole raggiungere, è quella della requisizione. Il Governo convochi il Prefetto e il Sindaco di Palermo e avvii questo discorso della requisizione; e se non riceve assicurazioni precise faccia una denuncia pubblica ai cittadini, per additare chi non vuole, in questo caso, prendersi tutte le responsabilità.

Questa è una delle questioni fondamentali, perchè altrimenti la procedura diviene molto lunga; se poi ci sarà anche un'impugnativa da parte della S.A.S.T., io non so quando risolveremo questo problema, poichè potranno passare anche mesi e mesi, poi interverrà il Consiglio di Giustizia amministrativa e dovremo anche aspettare le sue decisioni, e così via. Ecco perchè in questa situazione l'unico problema è quello della requisizione.

Per questo motivo, se mi consente, onorevole Assessore io non mi reputo soddisfatto delle sue dichiarazioni, tranne che per le questioni di carattere sindacale che abbiamo discusso in altra sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovese per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta. Il tempo concesso all'oratore non può eccedere i dieci minuti.

GENOVESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessi dare un giudizio sulla risposta dell'Assessore, a proposito dell'interpellanza che noi avevamo presentato, e in particolare della prima parte, dovrei dire che l'Assessore forse non l'ha voluta esaminare; anche perchè in sede di trattative ha avuto modo di affermare — in senso autocritico, ritengo — che in realtà il Governo aveva perduto del tempo in ordine ai provvedimenti che già il 31 dicembre erano stati preannunziati.

Per quanto poi riguarda le prospettive di soluzione della vertenza, permangono quegli stessi interrogativi, onorevole Assessore, che oggi lei non ha chiarito e che noi ieri, in sede di colloqui, abbiamo avuto modo di esprimere, al riguardo innanzitutto dell'affidamento dei servizi. È un problema, questo, estremamente serio e che va visto molto attentamente; anche l'impegno di affidare i mezzi alla A.S.T. ci può soddisfare perchè in tal modo si potenzia un organismo regionale, ma tuttavia noi temiamo che oggi l'A.S.T., come qualsiasi altra azienda, non sia in grado di esercire le linee; quindi si pone per il Governo, sin da ora, il problema dello studio, insieme al sindaco di Palermo, della ipotesi della municipalizzazione.

Noi siamo convinti che a Palermo il problema dei trasporti vada risolto appunto con la municipalizzazione. E il Governo, in quanto è appunto esso a concedere l'esercizio delle linee, ha anche il dovere di considerare la pro-

spettiva dell'impossibilità di soddisfare le esigenze della popolazione di Palermo, nel caso dell'affidamento precario o comunque della revoca precaria delle linee; esso ha quindi il dovere di studiare, di affrontare sin da ora il problema insieme alla municipalità di Palermo, perchè appunto essa sia posta in condizione di esercitare le linee. E questo anche a riguardo delle stesse posizioni che oggi la S.A.S.T. sostiene.

Ella, onorevole Assessore, conosce anche i passi che la S.A.S.T. a questo proposito ha fatto. Noi abbiamo due esigenze: l'una è quella di assicurare ai lavoratori un miglioramento delle loro condizioni, e peraltro altra società, come ella ha affermato e come tutti sanno, ha già dato assicurazioni in tal senso; l'altra, quella di assicurare alla cittadinanza di Palermo servizi migliori e più rapidi per una città che si va sempre più estendendo. Tale esigenza certamente non può venire soddisfatta che dai servizi pubblici, proprio perchè le società private, partendo dal principio del massimo profitto, non possono assolvere a compiti che invece ha il dovere di assolvere la collettività.

Per questi motivi le diciamo, onorevole Assessore, che le preoccupazioni, le riserve e le perplessità in noi permangono. Noi ci auguriamo, comunque, che l'impegno che il Governo almeno in quest'ultima fase ha dimostrato di porre nel volere affrontare la questione di Palermo, possa anche in futuro tranquillizzarci. Ed è in questo senso soltanto, e cioè per la dimostrazione di questa volontà, di questo intendimento, che noi attendiamo fiduciosi lo ulteriore corso degli avvenimenti nella speranza che questa volontà sia permanente, specie prima che si arrivi a martedì, giorno in cui si dovrà appunto affrontare la delicata questione, intanto, dell'assegnazione precaria. Non vorremmo che in quel momento, per alcune coincidenze di carattere politico, la cittadinanza di Palermo rimanesse nuovamente senza mezzi e con una situazione, dal punto di vista dei servizi, enormemente aggravata.

PRESIDENTE. Soddisfatto o non soddisfatto?

GENOVESE. Fiducioso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta. Il tempo conces-

so all'oratore non può eccedere i dieci minuti.

**CRESCIMANNO.** Nella mia interpellanza, diretta al Presidente della Regione, ponevo una domanda specifica: chiedo di conoscere come s'intenda risolvere questo problema (mi riferisco ai trasporti). L'Assessore si è soltanto limitato a parlarci della gestione precaria. Tra l'altro, non ha neppure precisato quali aziende cureranno questo servizio.

Per quanto riguarda l'A.S.T. si attende il responso del Consiglio di amministrazione.

**GENOVESE.** Il Consiglio di amministrazione dell'A.S.T. ha già deciso.

**DI NAPOLI,** Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. Il consiglio di amministrazione si è riunito ed ha tratto delle conclusioni, che formalmente mi debbono essere ancora trasmesse.

**CRESCIMANNO.** Quindi, il problema rimane sempre nella sfera degli interrogativi. Per quanto riguarda l'ultima parte della mia interrogazione, sono lieto che sia presente il Presidente della Regione, perchè debbo ricordargli che il 4 gennaio, quando siamo stati convocati a Palazzo d'Orleans (deputati nazionali e regionali e i consiglieri comunali della circoscrizione di Palermo) è stato trattato anche questo problema riflettente la municipalizzazione dei trasporti urbani. Siccome si sono sollevati dei dubbi nel senso che si tentasse di ostacolare i tentativi del Comune di Palermo per conseguire la municipalizzazione; l'onorevole D'Angelo rispose che nessuna iniziativa era stata presa da parte della pubblica amministrazione e che comunque non era affatto intenzione del Governo spodestare il Comune, che per legge ha la facoltà di municipalizzare i servizi.

Ora l'onorevole D'Angelo non ci ha detto nulla. Si è limitato soltanto a riferirci che occorre attendere l'esito della diffida, se dopo la diffida il diffidato attua i servizi, il problema non dovrebbe più dar motivo a discussioni.

Io invece mi sarei atteso che, da parte dell'Assessore ai trasporti, si desse la stessa risposta del Presidente D'Angelo e cioè che vi è un diritto incontestabile da parte del Comune e che, se esso vuol predisporre ed attuare

il suo piano di municipalizzazione, non può essere ostacolato perchè il farlo sarebbe un controsenso politico, tanto più che l'U.S.C.S. al comune ha inserito nel suo programma la municipalizzazione dei servizi filotramviari. Al riguardo la Giunta comunale ha nominato una Commissione *ad hoc*. Ho sollecitato il Sindaco di Palermo perchè convochi il Consiglio comunale in modo che la Commissione riferisca sul lavoro espletato su questo esame. Ho rassegnato questi dati perchè sono di base alla nostra interpellanza che pone quesiti specifici che purtroppo rimangono insoluti.

A noi interessa relativamente conoscere lo operato dell'Assessore, che senza dubbio ha fatto bene a promuovere la diffida S.A.S.T. — diffida che rimonta al 30 dicembre 1961 — e posso non ritenerla tardiva dato che fino a quel momento si era sperato di conciliare la situazione sindacale. Noi, comunque, attraverso la nostra interpellanza intendevamo conseguire una certa soluzione del grave problema dei trasporti di Palermo, soluzione che rimane indeterminata e rinviata. Non siamo neppure informati dall'Assessore quali saranno le ditte che in forma precaria assumeranno i servizi.

Per queste considerazioni, io non posso dichiararmi soddisfatto. Attenderò che l'Assessore ai trasporti, che pare si sia messo con la diffida sul piano rigido, scaduto il termine dei sette giorni, se la Società non avrà regolarizzati i servizi, proceda alla seconda diffida, per giungere infine alla revoca. Ripeto, la responsabilità dell'Azienda è grave in quanto se essa non attua i servizi, non c'è dubbio che la concessione deve essere revocata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Crescimanno, la sua interpellanza si riferisce anche alla S.C.A.T. di Catania.

**CRESCIMANNO.** Per quanto riguarda la S.C.A.T. considero l'interpellanza come non svolta perchè l'Assessore ha chiesto la sospensiva. Su questa parte che si riferisce a Palermo non posso dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto perchè in base alle dichiarazioni dell'Assessore la soluzione del problema è là da venire.

**D'ANGELO,** Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

18 GENNAIO 1962

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Presidente?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Siccome l'onorevole Crescimanno mi ha chiamato in causa riferendosi ad alcune dichiarazioni che avrei fatto ad una commissione del Comune di Palermo che io ho ricevuto nel mio ufficio, se lo crede vorrei fornire in merito dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Le do la parola per un chiarimento, in quanto non è data facoltà di replica in sede di svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Parlo solo per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. La ringrazio, signor Presidente, di avermi accordato la parola. Ho chiesto di parlare per ribadire all'onorevole Crescimanno quanto io ho avuto occasione di dire nella sede che egli ha ricordato e cioè che da parte del Governo non possono essere espressi né apprezzamenti positivi né apprezzamenti negativi circa la volontà del Comune di Palermo di procedere alla municipalizzazione dei pubblici servizi di trasporto della città. Ripeto, né apprezzamenti positivi, né apprezzamenti negativi, perchè questo è un problema di stretta competenza comunale, nel quale la Regione non può interferire. Evidentemente il Comune di Palermo dovrà, quando vorrà procedere in tal senso, attenersi alla legge e trovare i mezzi finanziari e tecnici per risolvere il problema nel senso indicato dal Sindaco e da quella commissione consiliare cui accennava l'onorevole Crescimanno.

Ebbi in quella sede a dire, fra l'altro, che fino a quel momento, da parte del Comune, non era pervenuta alcuna notizia o alcun atto concreto alla Amministrazione regionale che potesse evidenziare un simile intendimento, un simile proposito. Successivamente, invece, è pervenuta una domanda del Comune di Palermo, redatta in questi termini: « Il sotto-scritto sindaco di Palermo, rivolge formale istanza a codesto onorevole Assessorato di

« volere accordare a questo Comune la concessione provvisoria » (quindi il Comune vuole operare come un concessionario, stante a questa domanda) « delle autolinee attualmente gestite dalla S.A.S.T. nel caso che venga pronunciata la revoca o la decadenza della concessione vigente a favore di queste, essendo intendimento di questa Amministrazione di promuovere gli atti occorrenti per la municipalizzazione del pubblico servizio dei trasporti urbani a norma del testo unico della assunzione diretta dei pubblici servizi, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, numero 2578. Con osservanza, il « Sindaco Lima ». Allora va precisato che in questa domanda sono contenuti due aspetti del problema: il primo aspetto riguarda la concessione provvisoria dell'esercizio delle autolinee e da questo punto di vista la richiesta del Sindaco di Palermo deve essere trattata da parte dell'Amministrazione regionale come qualsiasi altra richiesta; cioè il Sindaco di Palermo, se veramente ed effettivamente aspira alla concessione provvisoria delle linee, dovrà dimostrare quali possibilità abbia l'Amministrazione comunale per provvedere subito a mettere in atto dei servizi efficienti. Per quanto riguarda invece la seconda parte della comunicazione, e cioè la manifestata volontà di attuare la municipalizzazione dei pubblici servizi, io mi auguro che il Comune di Palermo proceda con la maggiore rapidità possibile e dichiaro che in quel momento il problema sarà posto sollecitamente e favorevolmente alla attenzione dell'Amministrazione della Regione siciliana.

GENOVESE. Vorrei semplicemente notare che il Municipio ha un potere di requisizione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Il potere di requisizione lo può esercitare indipendentemente dall'Amministrazione regionale.

CRESCEMANNO. Non è consentito dire che può esercitare il potere di requisizione? Quello che ho detto io è la verità.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Ho voluto confermare quello che ho detto in altra sede perchè sia acquisito agli atti dell'Assemblea.

**Per lo svolgimento di interpellanze.**

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, all'inizio della seduta, in sede di comunicazioni l'onorevole Cortese ebbe a ricordare che il Presidente della Regione si era riservato di far conoscere la data di svolgimento della interpellanza numero 267 presentata dall'onorevole Cortese ed altri, relativa ai rapporti tra Stato e Regione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Nella seduta di domani, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana o in quella pomeridiana ?

D'ANGELO, Presidente della Regione. In quella pomeridiana.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Informo che l'Assessore delegato alla pubblica istruzione, onorevole Lo Magro, e l'onorevole Di Benedetto, per gli interpellanti, mi hanno comunicato di aver preso accordi perché nella seduta di domattina abbia luogo lo svolgimento della interpellanza numero 269 degli onorevoli Di Benedetto ed altri, già abbinate, nella seduta del 15 gennaio scorso, a quello dell'interpellanza numero 255 dell'onorevole Lanza, e che pertanto le due interpellanze saranno poste all'ordine del giorno di detta seduta.

**Svolgimento di interrogazione.**

PRESIDENTE. Poichè è presente l'onorevole Assessore Martinez, può essere trattata l'interrogazione numero 689 dell'onorevole Crescimanno, il cui svolgimento era stato accantonato per l'assenza dell'Assessore.

Si passa, pertanto, allo svolgimento dell'interrogazione numero 689, « all'Assessore all'industria e al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per rendere efficiente, atto a sopportare i venti e le mareggiate il porticciuolo dell'Arenella, che nella notte del 7 corrente è stato duramente provato dal mare in tempesta.

E nel contempo quali provvidenze, in favore dei numerosi pescatori che a causa di detta mareggia, hanno avuto distrutte le loro barche di cui una a motore ed altra che si apparteneva alla « Cooperativa di pescatori Arenella » e costituivano unica sola fonte di lavoro per 36 pescatori. »

CORALLO. Facciamo solo interpellanze e interrogazioni?

PRESIDENTE. No, c'è una sola interrogazione iscritta all'ordine del giorno per decisione dell'Assemblea. Finita questa, passeremo alla discussione dei disegni di legge. Veda, i colleghi deputati, quando si tratta di chiedere lo svolgimento urgente di interpellanze o di interrogazioni, sono tutti d'accordo; poi, naturalmente, molte capitano in una giornata. Ma se vi sono delle decisioni dell'Assemblea bisogna rispettarle. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Martinez, per rispondere alla interrogazione.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Signor Presidente, l'interrogazione dell'onorevole Crescimanno può dividersi in due parti: la prima riguarda un problema che rientra nella esclusiva competenza dell'Assessore ai lavori pubblici. Tuttavia, avendolo interessato in proposito, posso riferire all'onorevole Crescimanno la risposta che io stesso ho avuto dall'onorevole Lentini: « In riferimento — « mi risponde l'onorevole Lentini in data di « ieri — a quello che è stato il mio fonogramma dello stesso giorno, si comunica quanto appresso: nel programma di dettaglio per la utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto siciliano, quarta rata, vennero compresi alcuni lavori diretti a migliorare la agibilità del porto peschereccio sito in località Arenella. Tali lavori consistevano nel rifiorimento e nel banchinamento della esstenza scogliera, nel prolungamento del molo per una lunghezza di metri lineari cinquanta, nella costruzione di un muro paraonde. « L'importo delle opere venne previsto in lire 70 milioni, e pari somma venne assegnata per la finalità, nel sopraccennato piano di ripartizione finanziario. Le dette opere sono state eseguite dalla Impresa Sailem e sono in corso di collaudo. Coevamente sono stati ese-

« guiti per l'importo di lire 8milioni lavori di rifiorimento di una scogliera a protezione dell'abitato, mentre precedentemente per lo importo di lire 25milioni erano stati eseguiti lavori di rifiorimento della scogliera, in appendice al molo di sopraflutto; e ciò per diminuire gli effetti degli interramenti che si erano manifestati per l'erosione dell'arenile compreso tra il Porto e la Torre Arenella.

**CRESCIMANNO.** Sono stati eseguiti o sono da eseguire ?

**MARTINEZ,** Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. « Sono stati infine eseguiti, data la rilevante tendenza all'interramento, periodici dragaggi. Altri lavori per l'importo di lire 8milioni sono in corso di esecuzione per la già citata scogliera a protezione dell'abitato, essendo stata dissestata detta scogliera in conseguenza dei vari fortunali abbattutisi sul litorale. Inoltre, sempre per quanto riguarda la protezione dell'abitato, a seguito di richieste degli abitanti della zona, previo parere dello ufficio del genio civile per le opere marittime, con nota assessoriale in data 27 novembre 1961, è stata autorizzata la redazione di una perizia per la difesa del tratto del litorale compreso tra Piazza Tonnara e Via Leva, il cui importo è prevedibile ascenderà a lire 35milioni circa. Per quanto si riferisce alla agibilità del porto peschereccio è previsto a completamento un ulteriore intervento per importo di circa 70milioni. Al finanziamento di questa ultima opera di cui è in corso, come si è detto, la progettazione, potrà provvedersi, sempre che affluiscano nei capitoli iscritti in bilancio e per le finalità anzidette, nuovi stanziamenti ».

Quanto ho letto evidentemente si riferisce a quella parte della interrogazione che sarebbe di esclusiva competenza dell'Assessore ai lavori pubblici il quale mi ha inviato la comunicazione che io, per venire incontro ai desiderata dei colleghi, tanto più che l'Assessore stesso è assente, ho voluto portare, perché contiene notizie conducenti, qui in Assemblea. Per eventuali altri chiarimenti che il collega potesse voler richiedere, lo prego di rivolgersi al competente Assessore. Io ho fatto quanto potevo in questa materia.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione, e cioè alle eventuali provvidenze a favore dei pescatori le cui unità sono state, si dice nella interrogazione, distrutte o danneggiate dalla mareggiata del 7 gennaio scorso, comunico che non appena avuta conoscenza dei fatti, ho dato disposizione perchè si procedesse a degli accertamenti, tramite la Capitaneria di Porto di Palermo. Le barche gravemente danneggiate sono due e cioè la barca « Rosalia » numero 1465 di proprietà della cooperativa lavoratori della pesca della Arenella, e una unità di nuova costruzione non ancora immatricolata, di proprietà del signor Pietro Giganti. E' stata denunciata altresì la perdita di attrezzi da pesca, mentre altre unità hanno subito danni di lieve entità.

Purtroppo un intervento immediato da parte dell'Assessorato non è possibile, in quanto nel bilancio per l'esercizio finanziario 1961-62 non è stato iscritto alcun capitolo che preveda casi del genere. In considerazione però del fatto che già in precedenza si sono verificate altre mareggiate che hanno causato danni analoghi ai pescatori di Sciacca, Terrasini, Carini e di qualche altro comune, è stato presentato da tempo un disegno di legge che tende a prorogare la legge 21 ottobre 1957, numero 57, concernente provvidenze a favore dei pescatori esercenti la piccola pesca, disegno di legge attraverso il quale sarà possibile intervenire in casi del genere. Non appena il provvedimento dianzi citato, che spero potrà venire in Assemblea il più sollecitamente possibile, sarà operante, sarà cura dell'Assessorato di esaminare rapidamente i singoli casi dai colleghi segnalati e quegli altri che si saranno indicati dalla Capitaneria di Porto per gli opportuni provvedimenti a favore dei pescatori sinistrati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno, per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta. Il tempo concesso all'interrogante non può eccedere i cinque minuti.

**CRESCIMANNO.** Brevissimamente, onorevole Assessore!

Per quanto riguarda la prima parte della interrogazione — provvidenze per la pesca — devo ringraziarla perchè lei andando *ultra pedita* — come si suol dire nell'ambiente forense — è stato così diligente di informarmi che

i provvedimenti di natura finanziaria sono condizionati alla programmazione dell'articolo 38.

Per quanto riguarda le opere del porticciolo dell'Arenella lei assume che alcune di esse sarebbero state iniziata, a me, però, risulta il contrario.

Posso assicurare che il braccio frangionate non c'è. Ciò è stato accertato da me insieme ad alcuni pescatori — quando mi sono recato, dopo la mareggiata, — all'Arenella.

Questo braccio frangionate è indispensabile per evitare che in conseguenza delle mareggiate, le acque dell'Ospizio marino si riversino nel porticciolo.

Prendo atto che le opere sono previste nei programmi, ma la prego di tenere presente come non siano state ancora attuate.

Comunque mi recherò all'Assessorato per i lavori pubblici perchè, essendovi già lo stanziamento, il problema per detta opera dovrebbe considerarsi, in sede amministrativa, risolto.

Per quanto riguarda il secondo problema — provvidenze a favore dei pescatori — prendo atto che il relativo disegno di legge deve venire in Assemblea, e delle sue promesse.

E' necessario però, per rendere sollecito lo iter amministrativo, che lei — che ne ha i poteri quale membro di Governo — intervenga direttamente perchè il disegno di legge, che tra l'altro tratta proprio problemi che riguardano il suo Assessorato, venga subito all'esame dell'Assemblea.

La mia interrogazione è stata presentata a seguito dell'appello lanciato dalla stampa a favore dei pescatori dell'Arenella.

Di sovente leggiamo sui giornali comunicati del genere:

« Cuore di Palermo soccorri il « Tizio » o « Caio » — Aiutiamo i pescatori dell'Arenella... etc... »

C'è da chiedere se tutto ciò non sia mortificante.

L'assistenza cittadina proviene dalla Costituzione e soltanto le leggi dovrebbero provvedere a tutelare la collettività sociale.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alla attività marinare ed all'artigianato. Bisogna provvedere coi capitoli di bilancio.

CRESCIMANNO. Ecco perchè mi sono spinto ad intervenire. La ringrazio, e mi dichiaro soddisfatto.

La prego, ed è una preghiera particolare che le rivolgo: faccia qualcosa per questi 36 pescatori che hanno perduto le loro imbarcazioni. Si tratta di una Cooperativa di pescatori privi di ogni mezzo di lavoro; io lo farò con i miei poteri, ma i suoi sono più specifici perchè è membro di Governo; è necessario che questo provvedimento venga subito all'Assemblea e che si possano avere al più presto questi stanziamenti da destinare ai pescatori.

**Per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.**

PRESIDENTE. Onorevole Assessore alla agricoltura, è stata presentata una interrogazione (numero 698) dall'onorevole Tuccari che riguarda il personale degli ispettorati forestali. L'interrogante chiedeva al Governo che venisse trattata con urgenza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Anche questa sera.

CIPOLLA. Dobbiamo fare le leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, consenta al Governo di rispondere ad una domanda di un suo collega di gruppo.

TUCCARI. Chiederei che fosse trattata alla riapertura a data fissa. Per non turbare l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Alla prima seduta utile dopo la riapertura. Così resta stabilito.

CALTABIANO. E la mia interpellanza?

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, c'è un'interpellanza, numero 281, presentata dall'onorevole Caltabiano e altri che riguarda l'imposta di consumo sul vino in applicazione alla legge nazionale. L'interpellante chiede la trattazione urgente.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed

all'economia montana. Signor Presidente, la materia che è oggetto di interpellanza da parte del collega, onorevole Caltabiano, non riguarda l'agricoltura se non per la refluenza degli oneri, ma attiene alla finanza e quindi la risposta deve essere data dal collega, onorevole D'Antoni. Comunque prego che anche questa interpellanza possa essere trattata alla ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Va bene. Così resta stabilito.

**Seguito della discussione dei disegni di legge :**

« Modifica alla legge 27 dicembre 1950, numero 104 » (515) e « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, numero 29 » (530).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera E) dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si riprende la discussione dei disegni di legge « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, numero 104 » (515) e « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, numero 29 » (530), posti al numero 1 della lettera E).

Ricordo che la discussione generale è stata chiusa e si è votato il passaggio agli articoli nella seduta del 19 dicembre 1961.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Corallo, Genovese, Russo Michele, Carnazza e Bosco:

*all'articolo 1, dopo il primo comma, aggiungere il seguente:* « Non potranno essere ammessi al beneficio previsto dal primo comma del presente articolo i nuovi acquirenti che risultino proprietari di più di sei ettari o abbiano concesso i fondi acquistati a mezzadria o in affitto. »;

*all'articolo 5, dopo le parole:* « ad ogni altro titolo », *aggiungere le altre:* « e nel caso di procedimenti iniziati dai proprietari di terre espropriate nei loro confronti. »

— dall'onorevole Celi:

*sostituire all'articolo 1 il seguente:*

Art. 1. - « Nella attuazione della legge regionale 25 luglio 1960, numero 29, le norme di cui ai commi 2º e seguenti dell'articolo 37 della legge 27 dicembre 1950, numero 104, si applicano a partire del 16 novembre 1961. »;

*sostituire all'articolo 2 il seguente:*

Art. 2. - « L'E.R.A.S. presterà assistenza agli assegnatari che eventualmente dovessero ripetere il prezzo dei terreni acquistati con atti in violazione all'articolo 30 della legge 27 dicembre 1950, n. 104. Fino alla definizione delle relative controversie l'E.R.A.S. non procederà alle procedure di rimborso di cui allo articolo 43 della legge 27 dicembre 1950, numero 104. »;

— dagli onorevoli Celi, Cangialosi, Rubino Raffaello, Avola e Bombonati:

*nell'emendamento Celi sostitutivo dell'articolo 1 all'articolo 1, sopprimere le parole « e seguenti »;*

*nell'emendamento Celi sostitutivo dell'articolo 2, dopo le parole: « il prezzo » aggiungere le parole: « e i canoni »;*

— dagli onorevoli La Porta, Rindone, Jacomo, Cipolla e Messana:

*aggiungere il seguente articolo:*

Art. 5 bis. - L'ammontare dei canoni enfeusi riscossi a partire dalla data di pubblicazione del piano definitivo delle ditte soggette a conferimento e che riguardano terreni assegnati ai sensi della legge 25 luglio 1960, numero 29, vengono detratti dall'indennità di esproprio ed accreditati al lavoratore agricolo manuale coltivatore divenuto assegnatario ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1960, numero 29. ».

Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Nigro, Intrigliolo, Santalco, Sammarco, Cangialosi e Bombonati:

*sostituire all'articolo 1 il seguente:*

Art. 1. - « Avranno diritto all'assegnazione di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 1960, numero 29, i piccoli proprietari ed enfeuti che anteriormente al 16 novembre 1960 abbiano acquistato i terreni dai contadini di cui al predetto articolo 1.

L'esercizio di tale diritto è subordinato all'accertamento da parte dell'E.R.A.S. della esecuzione di sostanziali opere di trasformazione agrario-culturale riguardante gli stessi terreni e al deposito dell'intera indennità di

trasferimento di cui all'articolo 43 della legge 27 dicembre 1950, numero 104.

Il pagamento della predetta indennità determina il riscatto definitivo del fondo. »;

— dall'Assessore onorevole Fasino:

*sostituire all'articolo 4 il seguente:*

Art. 4. - « All'articolo 2 della legge 25 luglio 1960, numero 29 le parole « da almeno cinque anni » sono sostituite con le seguenti altre « da almeno due anni ».

Si passa all'articolo 1.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

TUCCARI, segretario:

Art. 1.

In attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104, nei casi in cui il conferimento dei terreni a norma della legge stessa ricada su terreni trasferiti o concessi in enfiteusi successivamente al 27 dicembre 1950 e gli attuali possessori a qualsiasi titolo; anche se non aventi causa dalla ditta soggetta al conferimento, abbiano effettuato sostanziali opere di trasformazione agrario-culturale riguardante gli stessi terreni, l'Ispettore agrario regionale disporrà con proprio decreto che il conferimento venga trasferito su altri terreni della stessa ditta soggetta a conferimento; a tal fine non si terrà conto delle esenzioni dal conferimento previste dall'art. 25 della citata legge.

L'assegnazione dei terreni così conferiti sarà fatta a favore degli aventi titolo a norma dell'art. 2 della legge regionale 25 luglio 1960, n. 29, purché da almeno due anni occupino tali terreni.

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Celi:

*sostituire all'articolo 1 il seguente:*

Art. 1. - « Nella attuazione della legge regionale 25 luglio 1960, numero 29, le norme di cui ai commi 2° e seguenti dell'articolo 37 della legge 27 dicembre 1950, numero 104, si applicano a partire dal 16 novembre 1961. »;

— dagli onorevoli Corallo, Genovese, Russo Michele, Carnazza e Bosco:

*all'articolo 1, dopo il primo comma, aggiungere il seguente:* « Non potranno essere ammessi al beneficio previsto dal primo comma del presente articolo i nuovi acquirenti che risultino proprietari di più di sei ettari o abbiano concesso i fondi acquistati a mezzadria o in affitto. »;

— dagli onorevoli Celi, Cangialosi, Rubino Raffaello, Avola e Bombonati:

*nell'emendamento Celi sostitutivo dell'articolo 1 all'articolo 1, sopprimere le parole « e seguenti »;*

— dagli onorevoli Nigro, Intrigliolo, Santalco, Sammarco, Cangialosi e Bombonati:

*sostituire all'articolo 1 il seguente:*

Art. 1. - « Avranno diritto all'assegnazione di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 1960, numero 29, i piccoli proprietari ed enfiteusi che anteriormente al 16 novembre 1960 abibano acquistato i terreni dai contadini di cui al predetto articolo 1.

L'esercizio di tale diritto è subordinato allo accertamento da parte dell'E.R.A.S. della esecuzione di sostanziali opere di trasformazione agrario-culturale riguardante gli stessi terreni e al deposito dell'intera indennità di trasferimento di cui all'articolo 43 della legge 27 dicembre 1950, numero 104.

Il pagamento della predetta indennità determina il riscatto definitivo del fondo ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1. Chiede di parlare l'onorevole Celi. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale di questo disegno di legge si è svolta in un periodo non certo vicino a questa seduta e pertanto in merito all'articolo 1, che è l'articolo di impostazione dei provvedimenti che l'Assemblea dovrà adottare, ritengo che sia opportuno richiamare l'attenzione da parte di tutti i colleghi su un tema su cui è bene che l'Assemblea precisi la sua volontà anche nei termini, per evitare, come è avvenuto nel passato, che determinate formulazioni possano prestarsi alle più

diverse interpretazioni, creando degli inconvenienti non semplicemente di natura giurisprudenziale e interpretativa ma di natura sociale.

A me sembra di rilevare, attraverso le relazioni dei deputati che hanno dato luogo alla iniziativa legislativa di cui adesso stiamo per discutere che i due progetti di legge, quello che porta il numero 515 a firma degli onorevoli Corallo e La Porta e l'altro col numero 530, partano dalla comune considerazione di uno stato di disagio sociale che si è creato in seguito ad alcune difficoltà nell'applicazione della legge numero 29 del luglio 1960.

INTRIGLIOLO. Sono duemila padri di famiglia, non sono alcune difficoltà.

CELI. Io debbo innanzitutto rivendicare il merito di quella legge del luglio 1960, che ha consentito alla Regione siciliana di dare corso all'assegnazione di ben 17mila ettari, e che ha potuto tranquillizzare tanti coltivatori diretti...

CIPOLLA. Lo dica all'onorevole Intrigliolo.

INTRIGLIOLO. L'onorevole Intrigliolo lo aveva detto il 25 luglio 1960.

CELI. Provvedimento che ha tranquillizzato tanti coltivatori diretti, i quali avendo in buona fede acquistato dei terreni conformemente alla legge della piccola proprietà contadina fra il 27 dicembre 1950 ed il marzo del 1951, si trovano in base a decisioni assessoriali ed in base a numerose sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa costretti a doverli abbandonare. In conseguenza dei decreti di conferimento e di quelli che obbligatoriamente l'Assessore all'agricoltura doveva emettere per il sorteggio dei terreni, quei piccoli agricoltori, quegli enfiteuti, sarebbero stati privati di quei terreni che in gran parte avevano iniziato a coltivare e a migliorare.

Vi erano stati dei prezzi, in un periodo di particolare emergenza, quale fu quello che accompagnò e seguì la discussione della legge di riforma agraria; prezzi angarici dei terreni, canoni ancor più angarici per gli enfiteuti furono pretesi da proprietari che approfittavano così di una fame di terra che si estendeva

vastamente nelle categorie contadine. Proprio attraverso quella legge ben cinquemila contadini hanno potuto ottenere i terreni che essi avevano migliorato e si è potuta rompere una catena con cui si era fatta violenza al loro stato di bisogno, imponendo a loro dei prezzi e dei canoni veramente sperequati ed angarici.

Questa è la realtà, onorevole Intrigliolo. Quella legge ha creato sia pur marginalmente, almeno dal punto di vista di una corretta visuale della moderna agricoltura, degli inconvenienti per alcune categorie di contadini. E i progetti di legge dell'onorevole Corallo e dell'onorevole Intrigliolo vogliono guardare proprio a questa situazione; vogliono far sì che questo stato di disagio sociale, che per alcune categorie di piccoli imprenditori agricoli si è verificato nelle zone in cui è stata applicata la legge del luglio 1960, venga eliminato attraverso un provvedimento di questa Assemblea, che abbia una funzione integrativa alla legge regionale 25 luglio 1960, numero 29.

Questa, dalle relazioni dei componenti, la *mens legis* che si vorrebbe fare adottare da questa Assemblea; questo è lo scopo principale dei progetti di legge che sono stati presentati, quale si evince dalle relazioni dei presentatori stessi. A me sembra però che la complessità della materia, derivante da richiami a diverse leggi e anche dalle varie situazioni che si sono venute a creare, abbia portato o a vanificare le primitive intenzioni, o a chiedere all'Assemblea cose che ritengo essa non possa in modo assoluto concedere. L'Assemblea non può tornare indietro nella battaglia che ha sostenuto per la dichiarazione di nullità degli atti stipulati in frode alla riforma agraria.

E' stata questa una battaglia che per anni ed anni abbiamo condotto dentro e fuori di questa Aula, e su questo terreno non è possibile fare un passo indietro. Si potranno esaminare determinate situazioni di disagio per particolari categorie, per quanto riguarda la validità o meno di atti stipulati in frode alla riforma agraria, non deve esserci alcun dubbio sulla nostra azione; ogni tentativo di far modificare, con una legge, quanto ripetutamente ha stabilito il Consiglio di giustizia amministrativa a proposito degli atti di vendita in base alla legge della piccola proprietà

contadina, stipulati tra il 27 dicembre 1950 e il 31 marzo 1951, non troverà almeno da parte di chi parla che una vivace, decisa opposizione.

Per quanto riguarda l'intenzione manifestata nel progetto di legge dell'onorevole Corallo, pur partendo dalla dichiarata intenzione di sanare determinate situazioni venutesi a creare in sede di applicazione della legge 25 luglio 1960, numero 29 (le situazioni cioè a dire di piccoli imprenditori agricoli che non hanno potuto usufruire dell'applicazione di quella legge); esso si sposta tuttavia verso una normazione il cui carattere oggettivo si rivolge ad altra materia.

Difatti, che cosa dice l'articolo 1 del progetto di legge dell'onorevole Corallo? Esso vuole riferirsi all'abolizione dei limiti previsti dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 1950, numero 104. Ora, quei limiti si riferiscono alla qualità dei terreni soggetti a conferimento; la norma specifica la qualità di questi terreni in quattro categorie e stabilisce ancora, che, nel caso in cui il proprietario il quale abbia usufruito delle esenzioni previste nelle quattro lettere dell'articolo 25, non abbia soddisfatto la quota di conferimento, la esenzione stessa è condizionata, limitatamente alla parte non soddisfatta, ad una determinata somma che il proprietario dovrebbe utilizzare in determinate opere di miglioramento fondiario. Ora l'articolo primo del disegno di legge dell'onorevole Corallo, riferendosi a questi limiti, dichiara di volerli abolire per il proprietario il quale risulti incapiente per atti di vendita effettuati successivamente al 27 dicembre del 1950.

Mi sembra che in questo caso non ci troviamo nella fattispecie contemplata, in quanto i terreni, di cui alla legge 25 luglio 1960, numero 29, sono stati di già conferiti; quindi se l'onorevole Corallo vuole parlare di incipienza, evidentemente deve riferirsi ad altre terre e non a quelle che hanno formato oggetto di quelle famose vendite; deve rifersi, cioè, a terreni situati altrove. Potrà quindi essere, quella proposta dell'onorevole Corallo, una determinata norma di estensione nella acquisizione dei terreni alla riforma agraria, ma il riferimento alle situazioni sociali che egli stesso lamenta nella sua relazione, mi sembra non vi sia. Ed il riferimento che nello articolo primo viene fatto per quanto riguarda l'articolo 2 della legge 25 luglio 1960, nu-

mero 29, si adatta ai criteri di assegnazione, una volta che saranno reperiti questi nuovi terreni; non si adatta affatto ai terreni per i quali è sorta quella problematica sociale. A me sembra quindi che questo primo articolo non si riferisca a quelle situazioni, che invece sono contemplate nell'articolo 3 del progetto di legge dell'onorevole Corallo.

Ma l'articolo 3, di cui io nel mio emendamento ho creduto di cogliere il senso, così come è formulato, non risolve quelle situazioni. In sostanza esso dispone, a mio parere, un'abbreviazione dei termini di indisponibilità dei lotti, così come sono previsti dall'articolo 37 della legge di riforma agraria; dice cioè che: « I termini dell'articolo 37 che sono i termini di indisponibilità trentennale dei lotti, dopo l'assegnazione, quei termini di indisponibilità non decorrono dal momento in cui formalmente viene emesso il decreto di assegnazione, ma decorrono invece dalla data di trasferimento effettivo, dalla immissione in possesso sia pure per gli atti nulli o che noi abbiamo considerato nulli, dalla data di trasferimento risultante da ricerche, o da documenti comunque probanti di situazioni convalidate nel tempo. Pertanto questo articolo 3, che è l'unico del disegno di legge che si riferisce alle situazioni di disagio venutesi a creare in questi terreni, non risolve la situazione perché essa è determinata dai saggi che sono stati effettuati a seguito delle vendite in base alla legge per la formazione della piccola proprietà contadina. Non risolve la situazione in quanto ferma resta nel disegno di legge dell'onorevole Corallo la indisponibilità che viene abbreviata di tre o quattro anni, rimanendo sempre però sedici o diciassette anni in cui il primo assegnatario, colui il quale aveva comprato dal latifondista, dall'agriario espropriato non può vendere e non può conseguire la sanatoria dei passaggi che egli avesse effettuato nei riguardi dei terzi.

Secondo me, il problema che viene accennato nella relazione come il punto di partenza, nel disegno di legge, dell'onorevole Corallo non viene affrontato. Vorrei richiamare a proposito, tornando sul contenuto dell'articolo 1, all'attenzione dei colleghi, particolarmente dell'onorevole Corallo, una dichiarazione che ha importanza per le conseguenze costituzionali che potrebbe avere l'approvazione dell'articolo, ammesso che egli insista nel suo testo. E l'osservazione non fu fatta da

me: fu proprio l'onorevole Franchina nella seduta del 14 luglio 1960 quando l'onorevole Cipolla presentò un emendamento all'articolo 1 analogo a quello che oggi presenta l'onorevole Corallo che osservò come una norma di questo genere non potesse essere ritenuta costituzionale. Disse l'onorevole Franchina: in questa ipotesi io spiritualmente posso essere vicino all'onorevole Cipolla, ma stiamo in guardia per eventuali scivoloni di natura costituzionale, perché verremmo a stabilire che è vietata la contrattazione privata e in genere non solo quella che froda la legge di riforma agraria ma qualsiasi altra.

Infatti l'onorevole Corallo nel suo articolo 1 si riferisce a cessioni di terreni effettuate dopo il 27 dicembre 1950. E' evidente che, essendo stati i casi di cessione effettuati in frode alla legge di riforma agraria risolti con la dichiarazione di nullità, la dizione dell'articolo, così come è formulato dall'onorevole Corallo, si riferisce agli atti di trasferimento legittimo, effettuato secondo legge. Proprio a questo caso si attaglia l'osservazione che a suo tempo fece l'onorevole Franchina rispetto ad un emendamento presentato dall'onorevole Cipolla in sede di discussione della legge 1960 numero 29, in quanto proprio ci troveremmo dinanzi ad una invalidazione successiva di atti stipulati secondo legge, a una previsione di conseguenze di natura giuridica di atti che quando rientravano nella libera disponibilità dei contraenti non erano in modo assoluto previsti.

L'articolo 2, poi, nel progetto dell'onorevole Corallo si riferisce alle evasioni; per quanto riguarda questo argomento, mi sembra, se l'onorevole Corallo vorrà illustrarlo in maniera più ampia, che esistono già delle norme adeguate nella legge di riforma agraria; ma questo non è un elemento decisivo.

L'altro progetto di legge che è stato presentato è quello dell'onorevole Intrigliolo; io debbo dichiarare che a mio parere l'Assemblea, così come stanno le cose, non può dare un segno di adesione a quel progetto di legge che non risolve la situazione, anzi, così come è formulato, minaccia di creare situazioni di disagio sociale molto più vaste di quelle a cui la legge del 1950 numero 29 aveva posto rimedio.

In fine dei conti l'articolo 1 della proposta di legge dell'onorevole Intrigliolo non vuole essere altro che la revoca per via legislativa

di quanto attraverso le pronunzie assessoriali e quelle del Consiglio di Giustizia amministrativa era stato stabilito per quanto riguarda le vendite fatte in base alla legge per la formazione della piccola proprietà contadina, in frode alla riforma agraria, nel periodo fra il 30 dicembre 1950 ed il 31 marzo 1951. Debbo dire che quel progetto di legge, forse non nelle intenzioni del presentatore ma certamente nei fatti, ha unici beneficiari i latifondisti, che hanno dato luogo a quegli atti invalidi e nulli; e unici danneggiati sarebbero proprio i primi acquirenti ove venissero approvati l'articolo e le norme che l'onorevole Intrigliolo propone, ove cioè a dire venissero dichiarati esenti dal conferimento i terreni su cui si sono effettuate vendite in frode alla legge di riforma agraria. Inoltre, in tal caso noi avremmo acune gravi conseguenze di carattere sociale. Che fine farebbero gli enfiteti che hanno avuto quei terreni? per non parlare della fine che farebbero coloro che hanno comprato in base alla legge per la formazione della piccola proprietà contadina. In questo momento comunque la mia attenzione si ferma soprattutto sugli enfiteti con cui è stato interrotto un determinato rapporto. Si vuole fare rivivere quel rapporto con i canoni che erano in uso, cioè a dire si vuole restaurare quel canone particolarmente gravoso che mosse questa Assemblea a far sì che nella legge del luglio 1960 si contemplassero specificamente le cifre? E' così nella lettera del disegno di legge, onorevole Intrigliolo; non sarà nelle sue intenzioni, ma è così nella lettera della legge.

Si vogliono ripristinare situazioni che nessuno si è sentito di poter convalidare, quanto meno espressamente, nella discussione che vi è stata in questa Aula. In effetti ci potremmo trovare dinanzi a questo fatto paradossale, che cioè l'accertamento del miglioramento, ai fini dell'esecuzione, non venisse domandato dai coltivatori diretti che hanno migliorato ma proprio dal primitivo proprietario, che a un certo momento si gioverebbe del lavoro altrui per vedersi esentato dagli obblighi di conferimento. Quindi il miglioramento fatto dagli enfiteti, dai proprietari, dai nuovi piccoli proprietari enfiteti e piccoli proprietari angariati dagli agrari che hanno ceduto questi terreni andrebbe proprio a beneficio non degli stessi piccoli proprietari, non degli enfiteti ma anzi, a loro danno e andrebbe a

beneficio del proprietario che ha cercato di frodare la legge e che si troverebbe ad essere oggi esentato dal conferimento... (*Commenti dell'onorevole Intrigliolo*)

Non è così, perchè non si sposta il conferimento, onorevole Intrigliolo; anche qua vi è un errore di fatto. Anche se si spostasse il conferimento, la situazione degli enfiteuti e dei piccoli proprietari o resterebbe in asso o verrebbe ripristinata allo *statu quo ante* in quanto essi non possono essere spostati su quei terreni. Quei terreni si assegnerebbero attraverso altre forme, probabilmente ci sono altri possessori su quei terreni che giustamente vorrebbero fare valere dei loro diritti.

Il progetto di legge che presenta l'onorevole Intrigliolo non dice che il conferimento si trasferisce; dice che il volume dei terreni esentati rientra nel volume sul quale si fanno i calcoli di cui all'articolo 30; cioè a dire entra nel coacervo delle proprietà sulle quali poi viene effettuata l'applicazione delle tabelle di conferimento. Quindi, non si tratterebbe di un determinato trasferimento dello scorporo da un terreno ad un altro terreno di uguale estensione e di uguale qualità, ma si tratterebbe invece di volere fare a determinati proprietari un certo regalo, e particolarmente a quei proprietari i quali, come giustamente veniva rilevato in Assemblea, a differenza di quelli che, diligentemente, avevano conferito e si erano assoggettati alla legge di riforma agraria senza fare delle resistenze, attraverso determinati uffici curiali, attraverso determinate astuzie di second'ordine, hanno cercato di evadere la legge di riforma agraria. Ed ancora: si vuole abrogare uno dei criteri su cui la nostra riforma agraria è stata ferma, cioè a dire che lo stato dei terreni per quanto riguarda sia l'accertamento del conferimento sia l'assegnazione, non sarebbe più quello risultante dal catasto, quello su cui i proprietari avrebbero dovuto adempiere ai loro obblighi verso l'erario, ma sarebbe invece lo stato dei terreni al 7 giugno 1950. In sostanza, queste norme verrebbero a cancellare tutto un patrimonio di giurisprudenza in difesa della legge di riforma agraria. Non essendo riusciti a spuntarla davanti al giudice per le vie giurisprudenziali, su determinate situazioni, si ritiene che sia più comodo seguire la strada di questa Assemblea per cancellare sentenze, per cancellare quan-

to una faticosa battaglia ha dato alle classi contadine siciliane.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ritorno al testo della commissione. A me sembra che questo testo riproponga gli stessi problemi, sia pure sotto altri aspetti che io ho dovuto sottolineare per alcune parti in merito alle conseguenze nei riguardi degli interessati a cui avrebbe dato luogo il progetto di legge Intrigliolo. Cioè a dire, noi partiamo dal presupposto di dover mantenere la tutela a quelli che hanno beneficiato della legge numero 29 del luglio 1960 e di dovere estenderla ai casi marginali di coloro che non hanno potuto usufruirne perchè le qualifiche non coincidevano. Noi andiamo invece, a mio modesto parere, a scartare completamente la tutela degli ultimi e a scartare la tutela dei primi per ipotizzare ipotesi nuove e creando degli stati di disagio sociale proprio in quelle zone in cui si è applicata la legge del 1960 numero 29. Infatti, secondo il testo della commissione si stabilirebbe che, quando il conferimento ricade su terreni che sono stati trasferiti in quel modo, esso venga trasferito. E degli enfiteuti e dei piccoli proprietari che c'erano su quei terreni che ne facciamo?

**SCATURRO, relatore.** Restano enfiteuti e assegnatari.

**CELI.** Sto parlando del testo della Commissione. Cioè a dire noi vorremo rimettere in vita atti che abbiamo dichiarato nulli, dato che il conferimento viene trasferito su altri? Vogliamo rimettere in vita quegli atti nulli angarici, quegli atti nulli di vendita di piccola proprietà contadina stipulati a mezzanotte con determinate procedure? vogliamo mettere in vigore quei patti enfiteutici in cui erano dei canoni angarici? Perchè se noi trasferiamo il possesso e trasferiamo il conferimento su altri terreni, mi si deve rispondere sulla sorte che avranno coloro i quali avevano beneficiato della legge 1950 numero 29.

**CIPOLLA.** Quegli atti sono annullati, non nulli.

**CELI.** Il presupposto della legge 1960 numero 29, onorevole Cipolla, è stato quello di non mettere una categoria di contadini contro un'altra. E perchè dovremmo oggi, attra-

verso un sistema quale questo delineato, perché dovremmo rimettere in discussione quello che deliberatamente — anche forse con determinati sacrifici di natura sindacale e rivendicativa — noi non avevamo voluto regolare, preoccupati prima di tutto della unità delle mete, quanto meno, del movimento contadino, del movimento rurale? Noi abbiamo detto, nella discussione di quella legge, che proprio i piccoli proprietari, che proprio gli enfiteuti, dovevano avere in proprietà quei terreni che erano stati venduti in applicazione della legge di riforma agraria e non più in base ad atti di frode contro la legge di riforma agraria. Io ricordo quanto ebbe a dire lo onorevole Ovazza in quella sede: occorre mantenere sui terreni i braccianti e i contadini che vi si sono immessi oramai da anni mutando la loro figura giuridica, cioè facendo diventare costoro assegnatari di terreni soggetti alla riforma agraria. E diceva ancora che questo era necessario perché i rapporti illegittimi che si sono costituiti con tali atti nulli tra i contadini e il vecchio proprietario sono sempre a carattere jugulatorio. E oggi, trasferendo il conferimento su altri terreni, vorremmo far rivivere (e giuridicamente non so come si potrebbe fare) questi atti jugulatori; non si può nemmeno con le clausole jugulatorie dar vita a rapporti che sono morti; quei contadini che occupano i terreni su cui si è applicata la legge 1960 numero 29, si troverebbero ad essere dei senza terra; altro che la terra ai contadini. Toglieremmo la terra proprio a quegli enfiteuti e a quei contadini i quali l'avevano avuta. Quindi, l'eventuale trasferimento del conferimento su altri terreni, sia pure con l'intenzione di incrementare la disponibilità dei terreni da assegnare, si risolverebbe veramente nel mettere una categoria di contadini contro l'altra e nel creare, moltiplicare, centuplicare un disordine sociale, a cui con la legge del luglio 1960 noi avevamo posto rimedio. Ed anche l'onorevole Cipolla era proprio del parere che i contadini di quei terreni dovessero rimanere, e dovessero, diventare, a titolo di riforma agraria proprietari, quando diceva che essi, con la fame di terra che li spingeva all'acquisto, avevano stipulato contratti di enfiteusi con canoni elevatissimi. E potrei anche citare l'opinione dell'onorevole Cortese in questo stesso senso.

Quando noi diciamo che il conferimento viene trasferito, noi facciamo cadere il titolo della assegnazione in base alla riforma agraria che i contadini avevano ricevuto e creiamo per loro una problematica che non sarà certamente facile risolvere, dopo che abbiamo tutti sostenuto che quegli atti di trasferimento non erano atti annullabili, ma erano atti nulli per legge. E l'abbiamo sostenuto non semplicemente facendo riferimento alla nostra legge di riforma agraria, ma facendo riferimento ai principi generali contenuti nella legge Sila, nella legge stralcio, nelle leggi di riforma agraria varate anche nel territorio nazionale. Lo ponevo io questo problema, ma anche lo onorevole Ovazza ha avuto la particolare cortesia di raccogliere questa argomentazione. Si chiedeva l'onorevole Ovazza, parlando di alcune critiche a questo progetto di legge, mi sembra nel testo Alessi: faremmo rivivere un morto nel caso che avessimo la pretesa di fare rivivere questi atti giuridici, questi negozi giuridici nei quali per la nascita, per la morte e per la rivivescenza c'è bisogno del concorso almeno di due volontà; faremmo rivivere un morto, avremmo la pretesa di far vivere qualcosa di inesistente dato che l'elemento reale è l'inesistenza di tali atti.

Quegli atti non possono rivivere. Quindi io ritengo che, con il sistema proposto dalla commissione, noi manderemmo allo sbaraglio i cinquemila contadini che hanno avuto la terra in proprietà in base alla legge del luglio 1960, i quali hanno il diritto di ripetere dal proprietario quanto di più è stato pagato in base alla legge della piccola proprietà contadina, hanno il diritto di vedersi restituiti i canoni angarici che hanno riscosso per potere in venti o trenta anni riscattare quella terra ed essere già fin da ora piccoli proprietari della riforma agraria. E' per questo, onorevoli colleghi, che io non ho condiviso il testo che è stato elaborato dalla Commissione dopo un esame faticoso. Il garbuglio che si è creato con le varie disposizioni, rendeva così poco chiara la materia che io comprendo come i colleghi che stasera per la prima volta sentono parlare di questo tema forse non si raccapazzino, benché io mi sia sforzato di renderlo semplice. E' per questo che io ho presentato degli emendamenti. Se noi vogliamo venire incontro a quei casi, abbiamo una strada, secondo me: la strada di riconoscere che l'articolo 37, l'articolo della legge di riforma agraria che

prevede la indisponibilità dei terreni per venti anni si applichi a partire, onorevole Intrigliolo, dal giorno in cui lei ha presentato il suo disegno di legge; cioè a dire se i primi acquirenti sono degli assegnatari, i loro atti compiuti sino alla data di presentazione del suo disegno di legge (16 novembre 1961) avranno rimosso dalla nostra legge il vincolo della indisponibilità; pertanto, tutti gli atti che essi compiono, sono atti regolari dinanzi alla legge non sono né nulli né annullabili né invalidabili, ma sono atti che, nella loro dinamica, acquistano tutta la piena libertà che proviene ad essi dalle norme di diritto privato.

Mi è sembrato opportuno riprendere una norma che non era passata per una certa qual maggioranza che si era stabilita in quest'Aula. Noi dobbiamo proclamare e dobbiamo dare ai contadini enfiteuti e piccoli proprietari acquirenti l'assistenza perchè ripetano dai proprietari il prezzo che hanno pagato ed i canoni che hanno pagato. Fino a quando i contadini non hanno riavuto quello che hanno pagato in più deve essere sospesa la riscossione del prezzo del lotto.

Secondo me, con queste misure si affronta la fattispecie sociale che l'onorevole Corallo, l'onorevole Nigro e l'onorevole Intrigliolo hanno voluto affrontare con altre norme. Altriimenti, si farebbe rientrare dalla finestra quello che questa Assemblea e la magistratura hanno fatto uscire dalla porta, e si verrebbe a creare, involontariamente magari, una occasione che dividerà diverse categorie di contadini determinando quello che noi abbiamo sempre, quale che sia la corrente alla quale apparteniamo, cercato di eliminare e cioè: il contrasto tra l'una categoria di contadini e la altra. Potremo invece far sì che le situazioni sociali che hanno dato luogo a questi progetti di legge si appianino; potremo ancora una volta dire che sulla riforma agraria non si fa un passo indietro e non si fa entrare dalla finestra quello che abbiamo fatto uscire dalla porta con le nostre leggi, con le sentenze della nostra magistratura, con le decisioni dei nostri Assessori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nigro, ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sarò brevissimo, ma voglio puntualizzare quelle che sono le finalità che i due

disegni di legge, di iniziativa del settore politico della Democrazia cristiana, il primo, e di iniziativa del settore comunista, il secondo, intendono raggiungere.

A me pare che il ragionamento dell'onorevole Celi si possa seguire sino ad un certo punto, poichè non è vero che con questi disegni di legge nuovi si vuole dichiarare nuovamente guerra nelle campagne tra contadini e contadini. Si vuole invece far cessare quello stato di disagio che si è venuto a creare con l'applicazione della legge numero 29 in determinate zone, in determinati comuni della Regione siciliana, quali possono essere Lentini, Paternò, Belpasso. Quindi noi non vogliamo che la terra sia data ad un contadino in contrasto con un altro; ma quando un contadino ha abbandonato volontariamente la terra e non ha avuto il coraggio di trasformarla, vendendola è giusto (questo è il nostro disegno di legge) che questa terra venga mantenuta a chi ha avuto il coraggio di trasformarla aumentando così il reddito nazionale. Questo è quello che desideriamo noi della Democrazia cristiana con il nostro disegno di legge. Nel contempo intediamo che il conferimento venga trasferito su altre terre.

SCATURRO, relatore. Compresi i giardini.

NIGRO. Che tutto ciò è vero, si evince dalla dizione dell'articolo 2 del nostro disegno di legge, nel quale si dettano le norme per potere poi assegnare la terra che viene ad essere conferita con il trasferimento su altri fondi. Il disegno di legge di iniziativa della sinistra, è bene dirlo, cerca di introdurre un principio nuovo che io non condivido — ho il coraggio di dirlo —; un principio nuovo che sicuramente non farà andare in porto l'iniziativa governativa.

SCATURRO, relatore. Perchè?

NIGRO. Mi lasci concludere il mio pensiero e le dirò il perchè. Se lei leggesse la sentenza che ha emesso la Corte costituzionale a proposito di quella legge che mirava ad espropriare le terre degli enti pubblici, lei si accorgerebbe che uno dei motivi per i quali la Corte costituzionale ha cassato la detta legge è da riconoscere nel fatto che la espropria, in contrasto con l'articolo 25 della legge-madre di riformma agraria, veniva estesa agli agrumeti.

Lei, oggi riproponendo che il trasferimento del conferimento si possa fare su delle terre agrumetate, su delle terre trasformabili, non fa altro che tentare di reintrodurre un principio che è in contrasto con la legge-madre di riforma agraria e che incontrerà sicuramente la censura della Corte costituzionale.

Quindi se veramente vogliamo raggiungere la finalità di volere sanare la situazione di disagio che si è creata in alcune province non ci resta altro che sfondare la legge. Se volete poi fare una questione di politica generale agraria, potete presentare benissimo un disegno di legge a parte; discuteremo, si creeranno le maggioranze e se la legge passerà si vedrà se la Corte costituzionale riterrà di cassarla o meno. Ma se invece vogliano solamente dare la terra a coloro che l'hanno trasformata, se vogliamo sanare la situazione in ordine a costoro che hanno profuso oltre che il proprio lavoro, i propri risparmi, (si tratta di gente che non appartiene indiscutibilmente alla grande borghesia), allora non potete che aderire a un disegno di legge semplice che può essere anche ridotto a quell'emendamento sostitutivo che io ho presentato all'articolo 1 che mira, senza chiamare in vita atti che sono stati dichiarati nulli dal Consiglio di giustizia amministrativa ed anche dalla legge numero 29, mira semplicemente a dare la terra a chi l'ha trasformato. Le finalità della legge di riforma agraria, peraltro, erano queste: se andiamo a dare una visione retrospettiva a tutta la legislazione che è stata emanata in sede nazionale, dalla legge per le terre incolte e la concessione alle cooperative, alla legge per la costituzione della piccola proprietà contadina, alla legge stralcio, alla legge Sila, ci accorgeremo che lo scopo di questa legislazione è quello di far crescere il reddito nazionale e di trasformare le terre.

Io non vedo perchè, se queste terre sono state trasformate da gente che ha dimostrato del coraggio — e mi riferisco anche a coloro che avevano acquistato con le norme relative alla piccola proprietà contadina —, perchè non si debba lasciarle agli attuali possessori. Vi è una preoccupazione che io trovo legittima e che è stata avanzata da parte dell'onorevole Corallo con un emendamento. L'onorevole Corallo si è chiesto: ma se sulla terra stanno i mezzadri e gli affittuari, in base a questo emendamento che voi presentate, in base a questa nuova disposizione legislativa, po-

trebbe accadere che questi affittuari, questi mezzadri, che hanno il diritto ad avere assegnata la terra per l'articolo 2 della legge numero 29, verrebbero a perdere questo diritto. Si può aggiungere al mio emendamento quello dell'onorevole Corallo, per cercare di chiarire la situazione nel senso che se sulla terra della quale discutiamo, vi sono dei mezzadri o degli affittuari, mi pare molto ovvio che le terre debbano essere mantenute a questi ultimi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Porta, ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, avevo la sensazione, a prima vista, mentre parlava lo onorevole Celi, che l'onorevole Nigro fosse in disaccordo con l'onorevole Celi. Poi ha parlato l'onorevole Nigro e mi sono reso conto che in fondo sono tutti e due d'accordo.

PRESIDENTE. Non mi pare. Mi pare che abbiano detto due cose antitetiche.

LA PORTA. ...o per lo meno sono d'accordo sulla questione essenziale, cioè che il proprietario che ha violato la legge di riforma agraria, che ha venduto le terre che non poteva vendere perchè soggette a scorporo, quel proprietario non debba essere toccato bisogna lasciarlo tranquillo e soprattutto non bisogna nemmeno parlarne in questa Assemblea.

Ma all'origine del nostro disegno di legge, all'origine del disagio che c'è nelle campagne, vi è questo atto del proprietario, che doveva conferire le terre e che illecitamente le ha vendute trasmettendone il possesso ad altri. Alla base vi è tutto questo. Ed io credo che una legge la quale si proponga di sanare situazioni di disagio creatosi nelle campagne non può non partire dall'obbligo che ha il proprietario di conferire comunque tutti i terreni soggetti a scorporo. Mi pare che questa condizione debba essere soddisfatta in primo luogo.

L'onorevole Celi nell'illustrare il suo emendamento ha cominciato a parlare dei testi dei disegni di legge di iniziativa parlamentare illustrandoli uno ad uno, ma in modo talmente tortuoso che ad un certo punto, io credo, nessuno di noi presentatori dei disegni di legge riuscirà a riconoscersi nella esposizione che faceva l'onorevole Celi. Ad un certo punto lo onorevole Celi, si è eretto a difensore della legge di riforma agraria usando anche parole

grosse; « indietro non si torna », « un passo indietro non si deve fare », « la legge di riforma agraria è sacra ». Però nessun accenno ai proprietari che avevano venduto le terre e avevano violato la legge di riforma agraria, in questa reprimenda che l'onorevole Celi pronunciava a favore della legge di riforma agraria.

L'emendamento che ha presentato l'onorevole Celi contrasta poi con tutto il suo discorso. Cioè l'onorevole Celi ha fatto un discorso in difesa della legge di riforma agraria, ma per illustrare un emendamento col quale la legge di riforma agraria se ne va a gambe per aria. Cioè in fondo l'onorevole Celi propone che dopo che i proprietari hanno venduto i terreni, e dopo che questi terreni si sono trasferiti qualche volta ad altri terzi acquirenti, i patti che hanno fatto il primo acquirente e il secondo acquirente siano riconosciuti validi; il proprietario non c'entrerebbe più nella questione. Ora mi pare che una proposta del genere di quella che ha fatto l'onorevole Celi sia semplicemente inammissibile da parte di chi si voglia rifare alla legge di riforma agraria. Noi cosa abbiamo proposto con il disegno di legge che all'onorevole Celi sembra così complicato? In primo luogo noi vogliamo salvaguardare tutti coloro che hanno acquistato terre illecitamente vendute dagli agrari — ripetiamolo sempre! — e che hanno eseguito opere di trasformazione fondiaria, cioè che hanno acquisito un titolo di merito nei confronti dell'agricoltura siciliana.

In secondo luogo però vogliamo colpire gli evasori alla legge di riforma agraria cioè vogliamo dichiarare, nella legge che sana questi contratti che l'agrario deve essere obbligato a trasferire alla riforma agraria altri terreni di sua proprietà ed evidentemente ci riferiamo a tutti i terreni di sua proprietà. Io non sapevo onorevole Nigro che l'agrumeto fosse diventato un istituto costituzionale intoccabile; non lo sapevo, sapevo che la legge stralcio, sapevo che la legge nazionale di riforma agraria non salvaguarda gli agrumeti calabresi, sapevo che la legge nazionale di riforma agraria intacca anche gli agrumeti calabresi. D'altro canto la legge di riforma agraria regionale, che pone dei limiti all'articolo 25, ha forse, con ciò, creato la nuova Costituzione nella Regione siciliana? L'articolo 25 pone dei limiti che questa Assemblea regionale ha voluto porre nell'applicazione della legge di riforma agraria.

Questa stessa Assemblea evidentemente ha il diritto di abolire i limiti previsti dall'articolo 25 della legge regionale di riforma agraria nei confronti di quegli agrari che hanno violato la legge di riforma agraria.

Non dimentichiamo che il presupposto per la eliminazione dei limiti previsti dall'articolo 25 della legge di riforma agraria è la violazione che alla legge hanno commesso gli agrari inadempienti. L'onorevole Celi poi si preoccupava delle questioni che possono insorgere tra contadino e contadino. Ad un certo punto però non si capisce più com'è che si possano evitare queste cose nelle campagne se non approvando il disegno di legge elaborato dalla Commissione secondo il quale, intanto, i contadini che hanno acquistato terre vendute illegalmente dagli agrari rimangono proprietari delle terre acquistate con i titoli, nei modi coi quali li hanno acquistato. Rimangono, invece, e diventano assegnatari della legge di riforma agraria tutti coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 25 luglio, ma su altri terreni da scorporare e da conferire da parte dell'agrario inadempiente, anche al di là dei limiti previsti dall'articolo 25 della legge di riforma agraria. La mia meraviglia l'onorevole Celi l'ha maggiormente suscitata nel momento in cui ha preso di illustrare un emendamento sostitutivo all'articolo 2 che riproduce male, mi permetto di dire, l'articolo 5 elaborato dalla Commissione. Se l'onorevole Celi avesse detto, scritto: « emendamento sostitutivo dell'articolo 5 », per dire: « scritto chiaramente dalla Commissione e lo voglio scrivere male io », e allora la cosa poteva essere anche comprensibile. Ma chiamarlo emendamento all'articolo 2 dimostra, onorevole Celi, che lei non ha studiato a sufficienza la proposta di legge della Commissione, ma dimostra anche la frettolosità con cui lei continua nel volere salvaguardare gli agrari inadempienti. Perchè l'articolo 2 riconferma l'obbligo per il proprietario che ha venduto le terre a conferire altre terre alla riforma agraria e stabilisce anche delle penalità nel caso in cui questo agrario non avesse altre terre comunque disponibili. Lei ha voluto cioè completamente escludere ogni e qualsiasi intervento della legge a carico degli agrari che hanno venduto illegalmente.

Per questo io credo che la cosa migliore sia il richiamo all'articolo 1 e a tutti gli altri articoli presentati dalla Commissione che mi

sembrano, con qualche emendamento, abbastanza conducenti allo scopo che ci eravamo proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intrigliolo. Ne ha facoltà.

INTRIGLIOLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io per ciò che mi concerne, sono, ritengo, con le carte in regola, perchè probabilmente, se quando fu fatta nel 1960 la famosa legge del 25 luglio, numero 29, se mi avessero appena ascoltato ed avessero introdotto questi emendamenti che ora andiamo cercando disperatamente, oggi tutti questi discorsi non ci sarebbero stati.

CORALLO. Cassandro !

INTRIGLIOLO. Nel 1960, sì.

CORALLO. No ! dico Cassandro !

INTRIGLIOLO. No, Cassandra; conoscenza della cosa, perchè qua spesso discutiamo di cose che non conosciamo. Conoscenza, amicizia e vicinanza.

CIPOLLA. Vicinanza e amicizia con gli agrari.

INTRIGLIOLO. Si calmi, amico Cipolla, si calmi, onorevole Cipolla: è vicinanza e amicizia con i veri contadini, con i veri lavoratori dei campi.

SCATURRO, relatore. Lei ci sta a contatto con i veri contadini.

INTRIGLIOLO. Io ci sto a contatto, se lei non lo sa, con i contadini e li conosco molto bene.

CIPOLLA. Sì, come la scarpa sta a contatto con il piede, come ci sta l'onorevole Majorana e tanti altri.

SCATURRO, relatore. Molto amico dei contadini !

INTRIGLIOLO. Stia zitto e mi lasci parlare, caro amico Scaturro, la prego di lasciarmi parlare! Onorevole Scaturro, chiedo scusa.

RINDONE. Le carte ce le ha in regola!

INTRIGLIOLO. Se mi lasciate parlare, io continuo. Quando il Presidente mi lascia parlare.

PRESIDENTE. I colleghi la devono lasciare parlare.

INTRIGLIOLO. Il Presidente deve garantirmi la libertà di parlare.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Intrigliolo e non raccolga le interruzioni.

INTRIGLIOLO. Io non voglio parlare dei meriti. « Acqua passata non macina mulino ». Ormai quello che è fatto è fatto. Il danno è fatto, bisogna ripararlo. Per ripararlo che cosa dobbiamo fare? Io ho presentato una proposta di legge insieme con alcuni onorevoli colleghi; altri onorevoli colleghi della sinistra hanno presentato una loro proposta; abbiamo sentito alcuni discorsi fatti dall'onorevole Celi; l'onorevole Nigro ha portato il suo contributo ed anche il mio amico onorevole La Porta ha portato il suo contributo infiorato di « agrari », « agrari » di qua « agrari » di là, gli agrari debbono essere puniti! « Agrari », signori miei, nel senso di proprietari. La verità è questa: chi ha venduto a coloro che noi stiamo attualmente difendendo? Il 60 per cento di coloro che in atto noi stiamo difendendo con questa legge sapete chi sono? Non sono gli « agrari ». Questi l'hanno avuto di seconda mano perchè vi spiego io come vanno le cose.

RINDONE. C'eri tu.

INTRIGLIOLO. C'ero io, le conosco troppo bene io queste cose, le conosco benissimo, le conosco alla perfezione.

CIPOLLA. Come le conosci tu non le conosce nessuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

RINDONE. Senza dubbio, perchè tu non ci sei stato, a te non interessano queste cose!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare l'oratore.

**INTRIGLIOLO.** A te non interessano che a fine puramente demagogico! Comunque sia, la verità è una ed è che i proprietari hanno venduto, in parte hanno ceduto in enfiteusi, questi fondi a determinati contadini con la legge della piccola proprietà contadina. Coloro che hanno avuto in enfiteusi hanno a loro volta venduto, lucrando e in modo formidabile. Io vi posso fare nomi. Peccato che ho dimenticato le carte a casa, ma ve li posso fare questi nomi.

**PRESIDENTE.** I nomi qui non ci riguardano.

**INTRIGLIOLO.** Sono stati ceduti in enfiteusi, per esempio, fondi per 9mila lire l'anno. Il compratore ha rivenduto il suo terreno per due milioni.

**LA PORTA.** Esagerato!

**INTRIGLIOLO.** Due milioni e ha ceduto anche l'enfiteusi. Quindi, quello che ha comprato pagherà le 9mila lire e in più ha pagato due milioni a quello che si è liberato del terreno perché non intendeva trasformarlo. E non è un caso solo; sono centinaia di casi che all'occasione porteremo qui, indicando nomi, cognomi e paternità e indirizzo.

La verità è che i signori che hanno lucrato di più sono rappresentati da questa figura giuridica di intermediario fra il proprietario e l'attuale povero disgraziato che ha trasformato la proprietà. Oggi — vedi caso strano — se dovessimo applicare integralmente la legge numero 29, l'assegnazione da parte dell'E.R.A.S. dovrebbe andare a quelli che hanno lucrato.

Se noi dovessimo applicare in pieno la legge numero 29 l'assegnatario sarebbe colui che si è intascato i quatrtini.

Comunque, ripeto, ho detto che « acqua passata non macina mulino »; andiamo avanti. Ora noi dovremmo sanare questa situazione, la dobbiamo sanare, è nostro dovere sanarla, perchè un'Assemblea legislativa che si rispetti ha il dovere di fare le cose giuste e noi faremo delle cose giuste, anche se ci dividono sostanziali punti di vista, in ordine al nominativo « agrario » o « proprietario ».

**LA PORTA.** Trabia ha venduto a 3milioni la salma e tu lo sai! E parli di poveri agrari!

**PRESIDENTE.** Onorevole La Porta, lasci parlare il suo collega.

**INTRIGLIOLO.** Io non difendo Trabia. Egregio onorevole La Porta, sia chiara una cosa: io non difendo gli agrari così come non difendo affatto i monopoli, perchè io di monopolio conosco soltanto quello delle steppe. Quindi caro amico, stai tranquillo e quieto.

Sul disegno di legge che ho presentato e nel quale ho detto quello che potevo dire in ordine alla sanatoria, non ci sarebbe stato nulla da eccepire. Però, si capisce noi nella Commissione siamo in minoranza e quindi, per quanto debba dare atto al Presidente onorevole Ovazza, di molta cortesia e di molta obiettività, debbo dire che purtroppo determinati disegni di legge vanno con la lentezza dovuta... all'approfondimento della materia. Io non voglio dire altro. Certo noi la materia cerchiamo di approfondirla. Però, per potere uscire un disegno dalla Commissione nel modo come noi, come io, perlomeno, minoranza lo auspico, si deve sudare il cosiddetto sangue, le cosiddette sette camicie. Ma ad ogni modo siamo qua. Fortunatamente dopo la Commissione c'è l'Assemblea e stiamo cercando di sanare questa situazione. Come si può sanare? Toccando la legge numero 104 della riforma agraria? No, lasciamola stare la legge numero 104 della riforma agraria; quella ormai ha la sua età. L'onorevole Celi diceva: Indietro non si torna, anzi si va avanti.

La legge numero 104 lasciamola stare e lasciamo stare anche la legge numero 29 del 25 luglio 1960. Sta bene, lasciamola stare perchè questa legge del 25 luglio 1960, numero 29, che ormai tutti stiamo imparando a memoria, pare che abbia arrecato beneficio ad alcuni coltivatori, alcuni assegnatari della riforma agraria. Attenzione: perchè è differente essere assegnatari della riforma agraria o essere proprietario.

Assegnatario della riforma agraria è uno che non può vendere; trasforma, ma se non ha un figlio che fa il coltivatore diretto o che ha la figura giuridica dell'assegnatario non gli può lasciare il fondo. Quindi questa figura giuridica di assegnatario della riforma agraria lasciamola stare. Ci sono quelli che sono contenti e dato che lo sono, perchè dobbiamo toccarli?

Vogliamo però pensare a quelli che sono rimasti scontenti di questa legge e, scusatemi

una sconvenienza, a quelli che sono stati « fregati » da questa legge? Questi sono a Lentini, a Belpasso, a Paternò, a Rosolini; mi risulta che ce ne sono a Siracusa; mi risulta che ce ne sono in varie parti; mi risulta da una statistica molto sommaria che sono circa 2mila o 2mila 500. Gente che ha acquistato e che ha trasformato. Insisto su ciò che ha proposto lo onorevole Nigro, che assieme a me, ha presentato il seguente emendamento al disegno di legge numero 515 e 503. « Avranno diritto all'assegnazione di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 1960, numero 29, i piccoli proprietari ed enfiteuti che anteriormente al 16 novembre 1960 abbiano acquistato i terreni dai contadini di cui al predetto articolo uno. L'esercizio di tale diritto è subordinato all'accertamento da parte dell'E.R.A.S. della esecuzione di sostanziali opere di trasformazione agrario-culturale, riguardanti gli stessi terreni e al deposito dell'intera indennità di trasferimento, di cui all'articolo 43 della legge 27 dicembre 1950, numero 104. Il pagamento della predetta indennità determina il riscatto definitivo del fondo ».

Noi lo proponiamo questo perchè sappiamo che gli attuali proprietari, trasformatori piccoli coltivatori, di questi fondi alcuni dei quali ci hanno detto di essere disposti a comprare e a trasferire all'E.R.A.S. un alto pezzo di terreno uguale a quello già comprato e trasformato, pur di essere lasciati in pace. Noi stiamo tenendo conto di queste esigenze umane di fronte alle quali non c'è divisione di partito ma semplicemente la necessità di fare giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corallo, ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, la discussione di questo disegno di legge ha dato l'avvio ad una polemica che per la verità, in parte era prevista e scontata dai proponenti, in parte non era prevista. La polemica con l'onorevole Celi, per intenderci, non era da noi prevista ed io voglio sperare ancora che si tratti di chiarire i termini della questione. Perchè quando l'onorevole Celi ci accusa addirittura di voler fare un passo indietro, ci consentirà di dire che certamente non era e non è questa la nostra intenzione. Noi abbiamo una situazione particolare in alcune province, in alcune zone, laddove il

primo acquirente ha ceduto i terreni ad un secondo acquirente.

Il disegno di legge si propone di salvaguardare gli interessi di questo secondo acquirente nel caso che costui abbia eseguito opere di trasformazione, nel caso che si tratti di piccolo proprietario e nel caso in cui non abbia ceduto a sua volta, in mezzadria o in affitto detto terreno. Se nell'onorevole Celi c'è la preoccupazione che vi possa essere, in base a questo disegno di legge, un enfiteuta primo acquirente che non avendo venduto voglia diventare assegnatario e in base a questa legge perderebbe tale diritto (perchè mi sembra di avere capito che questa è la preoccupazione dell'onorevole Celi) io non riesco a vedere dove possa essere l'equívoco. Non è mia abitudine essere presuntuoso: se c'è questo rischio non c'è che da metterci a tavolino per vedere di rendere esplicito quello che certamente è implicito e chiarire meglio i termini della questione. Non c'è neppure a mio avviso il pericolo che intravedeva l'onorevole Celi per quanto riguarda il mezzadro e l'affittuario perchè, a prescindere dal fatto che già ritenevamo fosse chiaro nel disegno, per uno scrupolo abbiamo ritenuto di doverlo sottolineare con un emendamento che ho presentato e che ribadisce il principio che laddove il secondo acquirente abbia a sua volta ceduto il terreno a mezzadria o in affitto il beneficiario dovrà essere il mezzadro o l'affittuario e non l'acquirente. Quindi veramente io non riesco a comprendere i dubbi e le perplessità dell'onorevole Celi. Si dice: « un passo indietro »; ma noi non vogliamo farne.

CELI. Non mi riferivo alla sua proposta di legge; ma all'altra.

CORALLO. L'onorevole Celi chiarisce che ritiene che il passo indietro si faccia col disegno di legge originario dell'onorevole Intrigliolo. Comunque adesso stiamo discutendo il disegno di legge della Commissione. Salta fuori a questo punto il problema dell'agrario che si era sottratto alla legge di riforma agraria con una frode, cedendo in efiteusi o vendendo quando era già operante la legge di riforma agraria. Ed ecco che qui ci siamo posti il problema proprio di non fare un passo indietro, e cioè di non farla fare franca all'agrario: e abbiamo detto che se, per salvaguardare il diritto del terzo, noi applichiamo questa

nuova disposizione non è giusto che l'agrario che ha agito in frode alla legge di riforma agraria non debba subire la giusta conseguenza del suo atto. Allora abbiamo proposto di trasferire il conferimento su altri terreni. Se questo agrario ce li può dare altri terreni, bene; altrimenti applicheremo una forma di pena pecuniaria. Qui sorge un secondo contrasto perché noi abbiamo previsto di poterci trovare di fronte a un agrario che non dispone più di terreno seminativo e, in questo caso, abbiamo previsto che l'agrario riceverà una giusta punizione. Io accentuo l'aspetto moralizzatore della questione.

CELI. Tenga presente che lo scorporo si fa sul reddito, non sulla superficie.

CIPOLLA. Sul reddito a quella data; quindi, invece di 60, saranno 300 ettari di agrumeto.

CORALLO. Qui l'unica obiezione che merita un esame e un approfondimento è l'aspetto costituzionale; perchè dire che non è giusto mi sembra leggermente azzardato. Diciamo; non può dare del seminativo, darà dell'agrumeto se ce l'ha; è una punizione. Certo, l'agrario al momento in cui operava la frode non pensava che avrebbe un giorno potuto pagare lo scotto. Oggi diciamo; paghi lo scotto. La unica obiezione che si può fare sarebbe quella della incostituzionalità. Credo che questo sia l'unico aspetto che meriti un approfondimento. Se ci sono colleghi che hanno argomenti solidi per convincere della incostituzionalità di un tale principio, su questo la discussione si può fare ed io sono attentissimo e disposto ad ascoltare gli argomenti dei colleghi. Io non sono un costituzionalista; forse la commissione agricoltura ha sentito dei pareri; se non li ha sentiti abbiamo qui la sede dove queste questioni possono essere portate. Io penso che l'articolo 25 della legge di riforma agraria poneva una limitazione, ma tale limitazione era l'espressione di una volontà dell'Assemblea, non mi sembra che sia un dettato costituzionale immutabile, intoccabile, indiscutibile. Era una limitazione che si pose la Assemblea nel momento in cui discusse e decise la riforma agraria limitandola a quei terreni con quelle caratteristiche, escludendo dall'obbligo del conferimento altri terreni aventi altre caratteristiche. Quello che i colleghi

mi debbono spiegare, ed io sarò tutto orecchie ad ascoltare i loro argomenti, è perchè l'Assemblea regionale, che a un dato momento adottò un certo criterio, non possa dire oggi che per un caso specifico ritiene che quel criterio non debba essere più adottato e che quella discriminazione che allora si fece non debba essere più considerata valida in questa occasione.

Questo a me sembra l'unico punto che meritava un approfondimento perchè certamente non varrebbe la pena di mettere in discussione il tutto per questo aspetto; ma ci si devono portare argomenti e sarei lieto se la discussione si concentrasse su questo punto, salvo, in una breve sospensione dei lavori a chiarire quei punti di dissenso che ci separano dall'onorevole Celi ma che debbo ritenere superati, se è vero che nell'intento certamente, almeno a giudicare dalle cose dette qui, siamo consenzienti.

Pertanto, ritengo che si possa, ove il Presidente dell'Assemblea intenda proseguire i lavori fare ciò nelle more della discussione o, altrimenti approfittare dell'intervallo per potere procedere a questo scambio di idee che si può fare in sede di commissione con i proponenti dato che l'onorevole Celi è anche componente della commissione agricoltura.

PRESIDENTE. E' un'iniziativa che può prendere la Commissione stessa.

Onorevoli colleghi, data l'ora tarda e dato che ancora sono iscritti a parlare altri oratori: l'onorevole Majorana della Nicchiara, lo onorevole Milazzo. L'onorevole Scaturro, la discussione proseguirà nella seduta successiva..

La seduta è rinviata a domani, venerdì 19 gennaio, alle ore 10,30 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura della seguente mozione ai sensi e per gli effetti degli articoli 73 lettera D) e 143 del regolamento interno:

— numero 73 « Rapporti fra la Regione e l'E.N.I. », degli onorevoli Occhipinti Antonino, Buttafuoco, Germanà Gioacchino, Pettini, Caltabiano, Pivetti, Marullo, Milazzo, Signorino.

C. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

— numero 255 « Emissione dei decreti di nomina relativi al personale delle scuole professionali », dell'onorevole Lanza;

— numero 269 « Inquadramento del personale in servizio presso le scuole professionali regionali », degli onorevoli Di Benedetto, Varvaro, Milazzo, Calderaro.

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, numero 104 » (515) (*Seguito*);

— « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, numero 29 » (530) (*Seguito*);

2) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252);

— « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » 261;

3) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

4) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di mosti e uve da mosto » (491);

— « Provvidenze per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli » (514);

5) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti preso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonchè al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

6) « Attribuzione per le spese regionali, all'Ufficio del tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio dei compiti devoluti dal Regolamento alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale in materia di ruoli di spese fisse agli Uffici provinciali del tesoro » (267);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, numero 73625, e 250 maggio 1951, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-1951 » (130);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, numero 34980, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-1952 » (131);

9) « Abrogazione del terzo comma dell'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 1955, numero 37 (istitutiva della indennità regionale) » (225);

10) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, numero 38. (Dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi) » (179);

11) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, numero 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (12);

12) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, numero 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

13) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

14) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

15) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102);

— « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

16) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105);

— « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

- 17) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);
- 18) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);
- 19) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);
- 20) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);
- 21) « Attribuzione delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*);  
 « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero della agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*);
- 22) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);
- 23) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);
- 24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e vini » (365);
- 25) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);
- 26) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempesta » (311);
- 27) « Istituzione di un Centro di Puericoltura » (34);
- 28) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361);  
 « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);
- 29) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166);

- « Contributo in favore del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);
- 30) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);
- 31) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);
- 32) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);
- 33) « Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F.I.S. — Federation International de ski — denominata « 2 giorni Internazionale dell'Etna » (274);
- 34) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);
- 35) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137);  
 « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143);  
 « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192);  
 « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbveratoi » (193);
- 36) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396);
- 37) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);
- 38) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Di-

vieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

39) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

40) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114).

La seduta è tolta alle ore 21,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO